

UNIONBAUMAGAZIN



Diritto all'istruzione

Istruzione: la base del futuro e del progresso

Soluzione per turisti

Dove si ferma il viaggiatore quando non è in viaggio?

Silenziosi testimoni

L'eredità culturale riflette spirito e stile di vita



COLOFONE

Proprietario ed editore: UNIONBAU SRL, Zona Industriale Molini 11, I-39032 Campo Tures Alto Adige, - tel. +39 0474 677 811 - fax + 39 0474 677 800 - info@unionbau.it www.unionbau.it **Layout-grafica:** SANNI, studio di design, info@sanni.it - www.sanni.it
Redazione: Redaktionsbüro Südtirol, Walther Lücker, s.redaktion@brennercom.net
Traduzioni: Bonetti & Peroni, Bolzano **Foto:** UNIONBAU

Registrazioni SOA:

OG 1	Edilizia soprassuolo	classe VIII		illimitato
OG 2	Restauri	classe V	fino a	5.165.000 €
OG 3	Edilizia sottosuolo	classe III	fino a	1.033.000 €
OS 6	Edilizia in legno	classe III	fino a	1.033.000 €
OS 7	Lavori d'ampliamento	classe IV	fino a	2.528.000 €
OS 32	Strutture in legno	classe III	fino a	1.033.000 €

UNIONBAU SRL - Sede: Campo Tures, Alto Adige - Partita IVA: 00159560218
Capitale sociale versato: Euro 500.000

Certificato QM conforme a ISO 9001:2000 - OHSAS 18001:2007 (misure di sicurezza)



SOMMARIO

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Istruzione: la base del futuro e del progresso..... 4

SOLUZIONE PER TURISTI

Dove si ferma il viaggiatore quando non è in viaggio?..... 16

SILENZIOSI TESTIMONI

Il patrimonio culturale riflette spirito e stile di un'epoca..... 24

INTERVISTA

..... 33

COMMENTO

..... 36

COLLABORATORI 2011

..... 38

DOPPIA RETE DI SICUREZZA

..... 40

ONORIFICENZE E UNIONBAU DAY 2012

..... 42

EVENTI 2011

..... 44

GALLERIA FOTOGRAFICA

..... 46

EDITORIALE



Christoph Ausserhofer, MSc
Amministratore delegato



p. 26



p. 18



p. 10



p. 30

Costruire è un'esperienza particolare, lo è sempre stata e lo sarà sempre. Sin dagli albori della sua esistenza, l'uomo ha costruito e ha dato forma alle sue dimore: luoghi con una funzione specifica, da un lato, e in cui abitare e sentirsi a proprio agio, dall'altro. Da ciò ha avuto origine quella che oggi chiamiamo cultura architettonica, di cui osservazione, stile di vita e gusto sono parte integrante. Per questo, sono convinto che costruire è motivo di orgoglio, non solo per i committenti, ma anche per progettisti e imprenditori edili.

Conosco la situazione molto bene e so cosa si prova quando si passa davanti a un progetto ultimato, la bella sensazione che ci pervade: l'abbiamo fatto noi. "Costruire un edificio di cui essere orgogliosi": questo è l'obiettivo che progettisti e imprenditori edili dovrebbero assolutamente perseguire nel proprio interesse ma, soprattutto, in quello dei clienti. Se, alla fine, anch'essi sono fieri del risultato, allora si è raggiunto il massimo.

„Costruire un edificio di cui essere orgogliosi“

Nei decenni passati, la nostra azienda ha realizzato centinaia d'immobili: grandi e piccoli, costosi ed economici, belli e funzionali, con ciascuno dei quali è nato un legame personale. Dietro a quelle faccien-

te e a quei muri si celano storie e ricordi, alcuni divertenti altri meno. Le costruzioni vivono, racchiudono in sé la nostra storia e ci accompagnano verso il futuro. Forse è questa una delle ragioni per cui la ditta Unionbau viene spesso coinvolta nel risanamento di edifici storici e del perché i committenti ci affidano con tranquillità la pianificazione delle loro future "quattro mura".

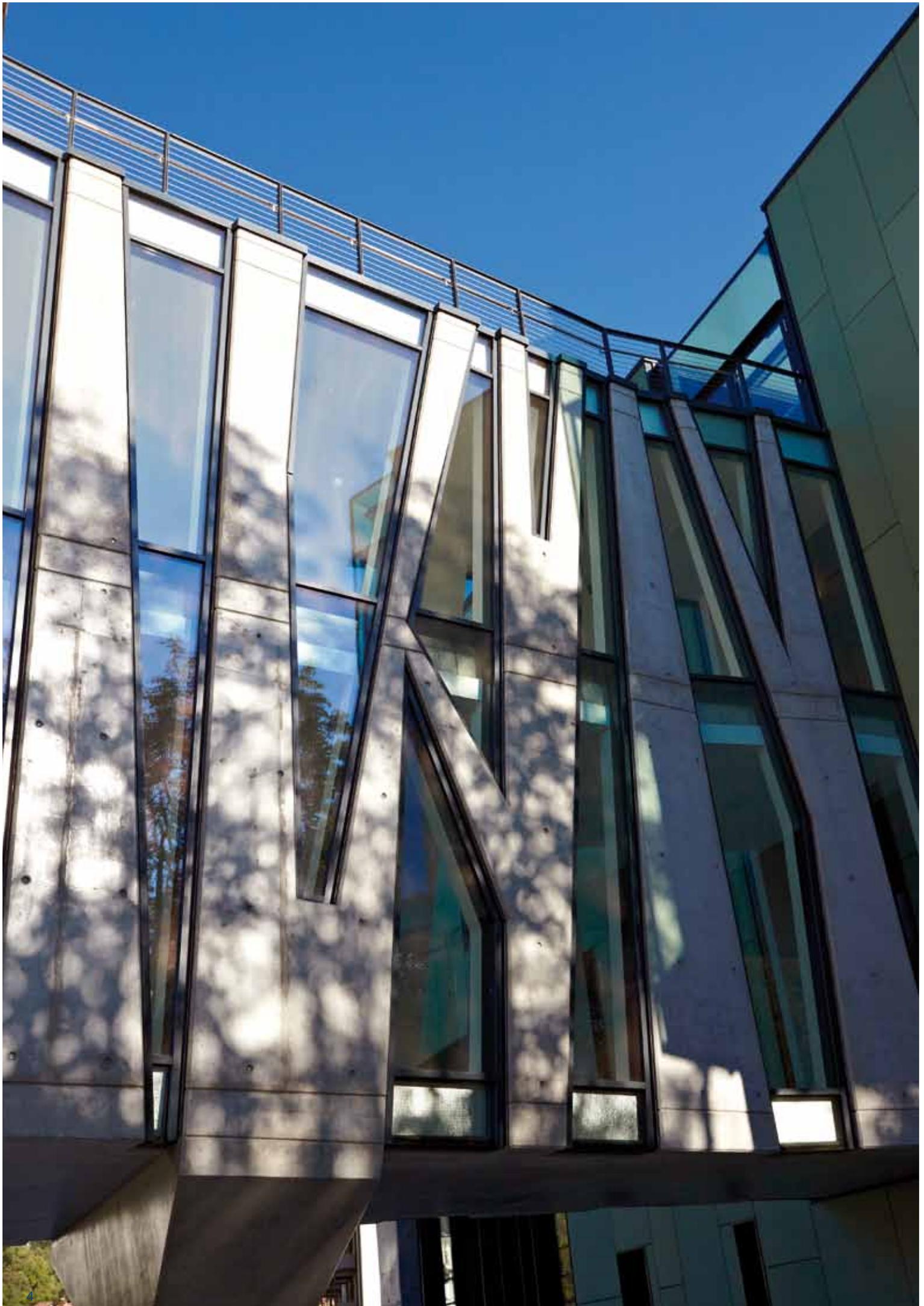
Quest'edizione dell'Unionbau Magazin è per me una nuova conferma della nostra versatilità. Le prossime pagine illustreranno il tema "Futuro" sottoforma di scuole quali centri formativi, il tema "Risanamento" di strutture storiche come reminiscenza del

nostro passato e il tema "Turismo" come pilastro portante dell'economia altoatesina. Scuola, storia ed economia: un emozionante connubio e uno specchio della nostra azienda. Siamo parte di un insieme di cui possiamo andare fieri: è per questo che guardo con fiducia al futuro e sono sicuro che costruire significa fare qualcosa di speciale.

Le radici del successo di Unionbau si trovano nel nostro motto:
"Costruire è la nostra vita".

Auguro a tutti un 2012 all'insegna del benessere e del successo

Christoph Ausserhofer





DIRITTI UMANI E ISTRUZIONE

L'ISTRUZIONE È LA BASE DEL FUTURO E DEL PROGRESSO

Scuola e formazione sono pietre miliari della nostra società e l'istruzione è un diritto umano riconosciuto a livello internazionale: sebbene non sfami e non renda ricchi, è un presupposto fondamentale per una maggiore equità sociale e per uno sviluppo sostenibile della nostra società. L'istruzione è, quindi, sinonimo di futuro e progresso, cultura e identità. Di conseguenza, gli investimenti in questo settore e nelle sue infrastrutture sono anche un investimento nel futuro delle prossime generazioni, perché una società è tanto forte quanto la sua autocoscienza. Le scuole, oltre ad essere edifici funzionali, sono spesso anche l'espressione contemporanea di un'architettura funzionale. Quasi che scuola e modernità siano fatte l'una per l'altra.

75 giorni per due: non uno di più

Unione di scuola elementare e media a S. Martino in Badia.



Fino ad ora, gli scolari della scuola media di S. Martino in Val Badia, il sindaco e i dipendenti comunali erano riuniti in un unico edificio di questo paesino. Non era certo una soluzione ottimale. Nel frattempo, sindaco e personale sono stati trasferiti e l'immobile sta vivendo una fase d'ampliamento con il secondo lotto che, a fine lavori, accoglierà la scuola media ed elementare.

L'ampliamento di una scuola è molto simile a quello di un hotel: se, in quest'ultimo caso, gli interventi possono essere eseguiti solo al di fuori della stagione

turistica, per le scuole vale il periodo delle vacanze estive, un lasso di tempo decisamente molto limitato. Questa è la ragione per cui non si è potuto fare altro che suddividere il progetto di S. Martino in Badia in due fasi.

La prima, nel 2011, ha previsto la realizzazione della struttura grezza con un nuovo tetto sopra la palestra e la sopraelevazione di due piani, oltre che la costruzione del pozzetto dell'ascensore su cinque piani. Inoltre, è stato effettuato l'adeguamento della scala e l'inserimento di due nuovi solai nell'area dell'ex municipio. Il vecchio

tetto è stato demolito e sostituito con uno nuovo. Nell'ambito di un risanamento energetico, sulle mura esterne è stato applicato un nuovo sistema d'isolamento termico a cappotto. Inoltre, sono state installate nuove finestre e ultimati nuovi bagni al primo piano.

La seconda fase, prevista per la pausa estiva del 2012, ha come obiettivo la realizzazione delle finiture interne dell'edificio esistente e di quello nuovo con pareti divisorie, pavimenti, intonaco, lavori di falegnameria, stuccatura, installazione d'impianti elettrici e idraulici. Inoltre, verranno montate nuove



Il progetto

Ampliamento e unione della scuola media ed elementare

Luogo: San Martino in Badia Progettista: Arch. Otto Irsara Tempi d'esecuzione: in tutto 150 giorni, articolati in due fasi di 75 giorni ciascuna, da metà giugno a fine agosto Commessa: 2.250.000 Euro Esecuzione: consegna "chiavi in mano" Capisquadra: Wolfgang Kofler / Florian Heiss (opere murarie), Alois Unterhofer (costruzioni in legno), Matthias Gasteiger (lattoniere) Responsabile di progetto: Geom. Horst Mair



scale antincendio e uscite di sicurezza esterne in conformità con le più recenti normative, e un ascensore. Probabilmente anche quest'anno in cantiere opereranno contemporaneamente tra i 20 e i 25 collaboratori di Unionbau. A lavori ultimati, gli scolari della scuola media disporranno di oltre quattro aule su tre piani, mentre quelli della scuola elementare ne avranno cinque al primo piano.



Modernità e innovazione

Centro scolastico a Merano ampliato dopo la ristrutturazione

Il liceo scientifico di lingua tedesca Karl Wolf, a Merano, è parte del centro studentesco sito nell'omonima via e frequentato da circa 350 studenti. Costruito all'inizio degli anni '80, dal 2001, è sottoposto a opere di ristrutturazione e ampliamento, approvate dall'amministrazione provinciale. Nel 2010 e 2011, durante le vacanze estive, sono proseguiti i lavori che prevedevano l'adeguamento dei locali alle normative di sicurezza, la posa di nuovi

pavimenti e l'installazione dell'impianto elettrico e idraulico. Entro aprile 2012 verrà realizzato il progetto di ampliamento. Grazie all'edificio aggiuntivo, a forma di L e collegato all'esistente ala est, avranno origine circa trenta tra aule, laboratori e sale computer, oltre che un nuovo cortile interno. L'ampliamento riguarda interventi edili come la collocazione di aule speciali al piano interrato, la realizzazione di un'aula magna a pianterreno, dell'alloggio del bidello e di due aule classiche ai piani superiori. Nuove saranno anche le sale insegnanti e la biblioteca. La cubatura complessiva è pari a 16.280 metri cubi, di cui 5.730 sottosuolo e 10.550 soprassuolo. Sia nell'immobile esistente che in quello nuovo, si è dato grande spazio alle tecnologie d'avanguardia e all'impiego di materiali innovativi. Con questo progetto, Merano entrerà in possesso di una scuola che farà sicuramente parte delle infrastrutture più moderne dell'Alto Adige.

Il progetto

Ampliamento e ristrutturazione del centro scolastico Karl Wolf

Luogo: Merano Progettista: Arch. Ing. Service Bolzano Piano esecutivo: Arch. Markus Scherrer Tempi d'esecuzione: da giugno 2010 ad aprile 2012 Esecuzione: consegna "chiavi in mano" Caposquadra: Martin Ausserhofer (opere murarie) Responsabile di progetto: Geom. Alessandro Brogiato



Quattro mura esterne e nient'altro

Il tetto della scuola elementare di Longomoso: una vera sfida

Lo scorso anno, è stata sottoposta a ristrutturazione edile ed energetica la scuola elementare di Longomoso sul Renon. Sia per i progettisti che per Unionbau, il tetto ha rappresentato una vera e propria sfida sotto molti aspetti, resa complessa dal fatto che solo i muri esterni fungevano da struttura portante, mentre quelli interni non presentavano alcun punto di appoggio.

Quando questa scuola fu costruita negli anni '70, era consuetudine strutturare gli edifici in questo modo e progettare così la statica. Oggi, sarebbe impensabile. In fase di pianificazione si è reso necessario tenere conto di svariati aspetti, tra cui l'enorme pressione esercitata dal peso del tetto sui muri esterni portanti, i complessi allacciamenti e le numerose giunzioni in acciaio, come tiranti, lamiera intagliata e giunti indeformabili. Inoltre, la nuova struttura non doveva superare in altezza quella precedente.

L'intera superficie del tetto è pari a 470 m², mentre il carico statico e quello da neve previsto dalla normativa di legge assommano a un peso di circa cinquecento chili per metro quadrato. Questi dati da soli chiariscono l'entità delle forze in azione. Alla fine, è stato realizzato un tetto a padiglione con abbaino a punta, coperto da tegole. La particolarità consiste in altri sette abbaini ad arco, rivestiti di lamiera, le cui finestre con un angolo di trenta gradi danno un tocco estroso e interessante.

La maggior parte degli elementi del tetto è stato prefabbricato nel padiglione produttivo di Gais e successivamente montata. Le travi lamellari hanno una lunghezza fino a 8,60 metri e, in alcuni punti, un'altezza di 82 centimetri e una larghezza di 18 cm. Anche queste dimensioni hanno reso necessarie misure speciali.



Il progetto

Risanamento della scuola elementare di Longomoso – lavori di carpenteria

Luogo: Longomoso/Renon Progettista: Ing. Erich Habicher Tempi d'esecuzione: da metà ottobre a metà marzo 2012 Commessa: 156.000 Euro Esecuzione: lavori di costruzione in legno e di carpenteria Caposquadra: Alois Unterhofer (opere murarie) Dettagli tecnici: snodo con tre cerniere e tirante in acciaio; abbaini ad arco con rivestimento in lamiera Responsabile di progetto: Alexander Ploner



Prima costruita e poi demolita

A fine vacanze, gli scolari di Tiso sono rimasti senza parole

Circa sessanta scolari e venti bambini dell'asilo frequentano gli istituti di Tiso in Val di Funes. Nel 2011, era finalmente arrivato il momento dell'ampliamento e del risanamento della scuola elementare e materna: c'erano esattamente 126 giorni di tempo, dato che Unionbau ha potuto dare il via ai lavori già prima della chiusura estiva.

In questo periodo, ha avuto inizio la costruzione dell'edificio annesso di tre piani, che offre uno spazio utile di 210 m². Non appena i ragazzi sono partiti per le vacanze, anche l'edificio esistente è stato demolito, per poi dare inizio alla ristrutturazione. Alla riapertura delle scuole, il 12 settembre, scolari e bambini hanno potuto ammirare sorpresi il risultato.

Nell'ambito di rinnovamento, ristrutturazione e nuova costruzione, sono stati portati a termine svariati interventi tra cui i lavori di movimentazione terra e costruzione per

l'ampliamento dell'istituto, oltre che le opere di risanamento e manutenzione. Al piano interrato, è stato creato un vano per l'integrazione dell'ascensore e della sala caldaia. L'assetto dell'ingresso e delle aule è stato riorganizzato e tutto l'immobile è stato adeguato alle nuove normative antincendio e sulla sicurezza.

A pianterreno, è stata ampliata una area adibita poi a mensa, oltre che integrato l'ascensore, ingrandito il guardaroba e migliorata la funzionalità della cucina. Il piano superiore, infine, ha visto l'integrazione di una sala media, l'ampliamento della aula insegnanti e la realizzazione di un nuovo accesso. Per fare spazio a un bagno destinato ai disabili, si è proceduto alla riorganizzazione dell'assetto delle aule, cui si sono aggiunti lavori di allestimento esterno di aree giochi e accessi. Infine, sono state sostituite alcune finestre e porte e si è ottimizzato anche l'isolamento termico.



Il progetto

Risanamento e ampliamento della scuola elementare e materna

Luogo: Tiso/Comune di Funes Progettista: Arch. Thomas Psaler Direttore lavori: Arch. Raimund Hofer Tempi d'esecuzione: dal 26 aprile al 29 agosto 2011 Commessa: 972.000 Euro Capisquadra: Markus Steiner (opere murarie), Benjamin Pipperger (costruzioni in legno), Matthias Gasteiger (lattoniere) Esecuzione: consegna "chiavi in mano" Responsabile di progetto: Geom. Horst Mair



Scuola elementare dal look residenziale

A Fundres la scuola poggia nuovamente su fondamenta solide



Il progetto

Scuola elementare di Fundres

Luogo: Vandoies/Fundres Progettista: Arch. Josef Rieder Tempi d'esecuzione: da luglio a dicembre 2011 Commessa: 425.000 Euro Esecuzione: opere in legno e di carpenteria Capiquadra: Werner Steger (opere murarie), Oliver Kahler (lattoniere) Responsabile di progetto: Heinrich Forer

La scuola elementare di Fundres, in Val Pusteria (distretto scolastico di Vandoies), sorge in fondo alla Val di Fundres ed è costituita da cinque classi, sette insegnanti e scolari provenienti dai paesini e dai masi contadini ad alta quota: tipicamente altoatesina e, dunque, normale. Il problema in questo caso si è manifestato con un grave spostamento dell'edificio, costruito nel 1968, che, nel corso dei passati 43 anni, ha subito un'inclinazione verso valle di 6 cm (su un'altezza di dodici metri). Ciò ha reso necessari alcuni interventi strutturali, prevedendo anche una ristrutturazione, un risanamento energetico e un ampliamento.

Per contrastare la pendenza, la struttura è stata rafforzata con nuove fondamenta, prima di annessere all'edificio esistente un nuovo tratto di 15 x 13 metri, dando così origine a un immobile in grado di accogliere una palestra e una parte della biblioteca. I lavori di carpenteria sono stati realizzati da Unionbau nell'ambito di questo progetto.

Inoltre, per l'edificio sono stati realizzati un tetto a due falde in tre parti con travetti poggianti, la palestra e la biblioteca. Nel punto più lungo, il tetto misura 33 metri ed è largo 18 metri, per una superficie complessiva di circa 1.000 metri quadrati. La facciata della struttura è stata isolata, quindi rivestita con un'incannicciata a croce, un'apposita pellicola e, infine, una copertura orizzontale a vista. La superficie totale di questa parte è pari ad altri mille metri quadri. Polo d'attrazione dell'edificio

è l'ultimo dei quattro piani in cui, davanti ai vetri delle finestre, sono stati collocati degli elementi in legno, che ricordano le balle di fieno tipiche delle stalle altoatesine.

La biblioteca è costituita da una galleria sospesa su cui si apre una scala in legno. Infine, è stata realizzata una struttura con tettoia, sottoforma di giardino d'inverno con un tetto invernato, che conferisce alla nuova scuola di Fundres un carattere residenziale ed esteticamente gradevole.



Che scuola...

Il liceo classico Beda Weber: un passato illustre e un futuro moderno

Il liceo classico "Beda Weber" può vantare una storia interessante, dato che alcuni celebri personaggi vi hanno sostenuto l'esame di maturità, ed è la scuola più antica dell'Alto Adige. Fondata nel 1724 e gestita fino all'anno 1928 dai monaci benedettini dell'Abbazia di Monte Maria, nel 1946 è passata nelle mani dello Stato, trasformandosi in un istituto pubblico. Nel 1987, sono stati introdotti due indirizzi: un liceo linguistico per le lingue francese e greco e un liceo classico. Beda Weber, cui la scuola è dedicata, era uno scrittore nato a Lienz, deputato al parlamento di Francoforte, teologo e insegnante presso il ginnasio benedettino di Merano.

Tra i personaggi famosi che vi hanno conseguito il diploma e insegnato si annovera lo storico dell'arte Leo Andergassen, il politico Karl Erckert, il sacerdote e pubblicitario Michael Gamper, il pioniere altoatesino delle funivie Luis Zuegg, la scrittrice, sceneggiatrice e drammaturga Selma Mahlknecht, e Beda Weber stesso.

Tra il 1984 e il 1988, l'edificio è stato sottoposto a restauro. Ora è stato effettuato un ampliamento in via Otto Huber in grado di accogliere il liceo classico. Alla presenza del presidente della giunta provinciale Luis Durnwalder, dell'assessore ai lavori pubblici Florian Mussner, del direttore della ripartizione per l'edilizia arch. Josef March e del direttore della ripartizione edilizia e servizio tecnico Ing. Maurizio Patat, il 28 maggio 2011, nell'ambito dell'inaugurazione sono state consegnate le chiavi del nuovo edificio scolastico.

Nel corso dei lavori durati due anni e mezzo, tra ottobre 2008 e marzo 2011, è sorta una nuova struttura con una cubatura di circa 25.000 metri cubi e una superficie di oltre 6.000 metri quadrati, articolata in tre piani sottosuolo, in cui sono state collocate una palestra di 35 x 20 metri per un'altezza di 10,30 m, ossia pari ai tre piani, aperta anche alle associazioni meranesi. In questo tratto, sono stati integrati gli spogliatoi con docce e toilette e una sala per le attrez-

zature, oltre che tutti gli impianti tecnici. Nei tre piani soprassuolo, invece, sono state realizzate una biblioteca, una sala polifunzionale, una sala insegnanti e speciali aule didattiche. La nuova costruzione è conforme a tutti i requisiti necessari a una moderna infrastruttura formativa. Le aule sono rimaste nell'edificio esistente: i due complessi sono stati uniti da un corridoio sotterraneo.

Osservandolo con attenzione, si nota che il nuovo immobile è veramente innovativo. La facciata in vetro conferisce alla cubatura un aspetto attraente. Il tunnel di collegamento è stato realizzato con una combinazione di calcestruzzo a vista e vetro. I corridoi sono rivestiti di moderne piastrelle, mentre le sale presentano parquet in rovere. Anche le scale e la relativa tromba sono in calcestruzzo a vista.

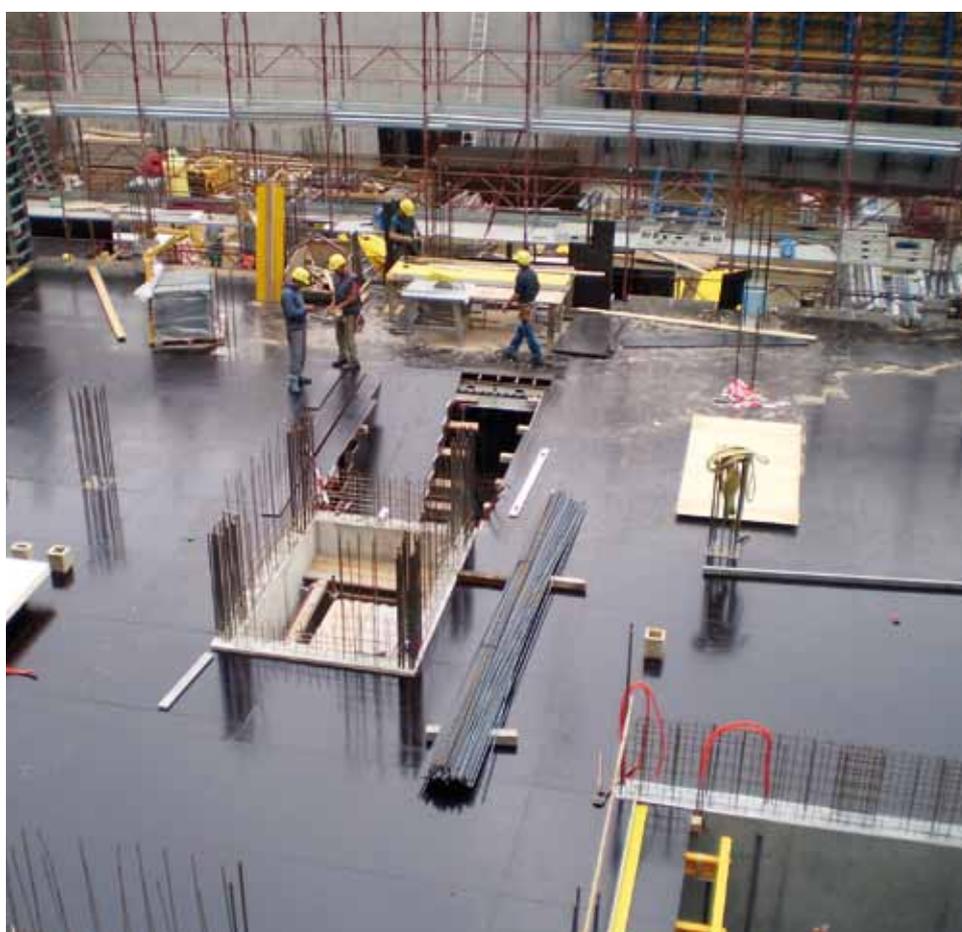




Il progetto

Ampliamento dell'edificio scolastico Bada Weber

Luogo: Merano, via Otto Huber Progettista: Arch. Verena Unterberger, Arch. Stefan Palla
Tempi d'esecuzione: da ottobre 2008 a marzo 2011 Commessa in ATI: 7.100.000 Euro
Esecuzione: consegna "chiavi in mano" Responsabile di progetto: Geom. Alessandro Brogiato



Un modello per il futuro

Riduzione dei costi da parte dei progettisti e delle imprese edili

Il Politecnico di Milano è un'università per lo studio d'ingegneria, fondata quasi 150 anni fa da varie famiglie influenti milanesi e oggi frequentata da circa 40.000 studenti. Così tante persone hanno anche bisogno di spazi abitativi e dunque, nel 2012, verrà realizzata un'ulteriore casa dello studente, nel cuore di una nuova area residenziale a nord-ovest di Milano. A fine lavori, questo pensionato di Bovisasca disporrà di novanta unità abitative, una mensa per 200 persone, un bar e un garage sotterraneo con quaranta posti auto. L'edificio di sei piani avrà una cubatura di 24.000 metri cubi (comprensiva dei due piani interrati), per una superficie totale di 7.000 metri quadrati. Gli alloggi con bagno e toilette occuperanno un'area di 26 metri quadrati. Su ogni piano sono, inoltre, state previste aree comuni come cucine e sale studio.

Le particolarità di questo progetto fungono anche da modello futuristico, dato che l'azienda Unionbau è stata coinvolta direttamente nella pianificazione del progetto esecutivo. Ciò significa che già questa fase ha previsto accordi diretti e uno scambio mirato tra architetti e impresa edile. Tale collaborazione ha consentito che progettazione ed esecuzione "crescessero" insieme sin dal principio, risparmiando così costi e minimizzando le spese che, alla fine, si aggireranno intorno ai 6.200.000 Euro,

notevolmente al di sotto del budget previsto per progetti simili, tenendo conto del volume, dei tempi e delle tecnologie dell'edificio.

Per esempio, i muri esterni saranno doppi e isolati, realizzati con un sistema di elementi prefabbricati e costruzione in loco. La facciata non avrà bisogno d'intonaco e potrà essere immediatamente tinteggiata. Gli architetti si sono prodigati nello strutturare il progetto in modo tale da consentire la realizzazione di un immobile altamente moderno. I solai, realizzati in massiccio con calcestruzzo pieno a vista e tubazioni integrate, avranno già una superficie finita. Il rivestimento del pavimento sarà costituito da uno strato di resina privo di fughe, che offre non solo vantaggi in termini di posa, ma anche di pulizia futura.

Nel pensionato saranno integrati anche i cosiddetti bagni prefabbricati leggeri, sviluppati appositamente per convitti e ospedali, grazie ai costi minimi di manutenzione e all'estrema facilità di pulizia. In Germania e Austria, quasi il novanta per cento di strutture simili sono dotate di questi bagni che, però, devono essere previsti già in fase di progettazione.

Una volta ultimato l'edificio, la più

moderna tecnologia verrà introdotta anche per l'amministrazione delle unità abitative come, per, esempio, un sistema di regolazione degli appartamenti temporaneamente vuoti, che interrompe l'erogazione di corrente elettrica e riscaldamento, riducendo così i costi e risparmiando energia.

In casa Unionbau, i responsabili si dicono entusiasti del progetto, che imbecca una strada innovativa e sottolinea una nuova comunione d'intenti tra imprese edili e architetti.

Il progetto

Pensionato per studenti

Luogo: Milano, via Cosenz

Progettista: Studio Ferrazza - Gatti

Commessa: 6.200.000 Euro

Responsabile di progetto: Geom. Antonello Todde



Due lotti sul Renon

Scolari felici per il risanamento e la ristrutturazione



Lo scrittore austriaco e medico Hans von Hoffensthal è ispiratore del nome dato alla scuola media di Collalbo, sul Renon, le cui quattordici classi sono formate da scolari di Collalbo, Longomoso, Longostagno, Soprabolzano, Auna di Sopra, Signato, Auna di Sotto e Vanga, molti dei quali raggiungono la scuola avvalendosi ancora del tradizionale trenino. Per la gioia di tutti, svariate parti dell'edificio sono ora sottoposte a ristrutturazione.



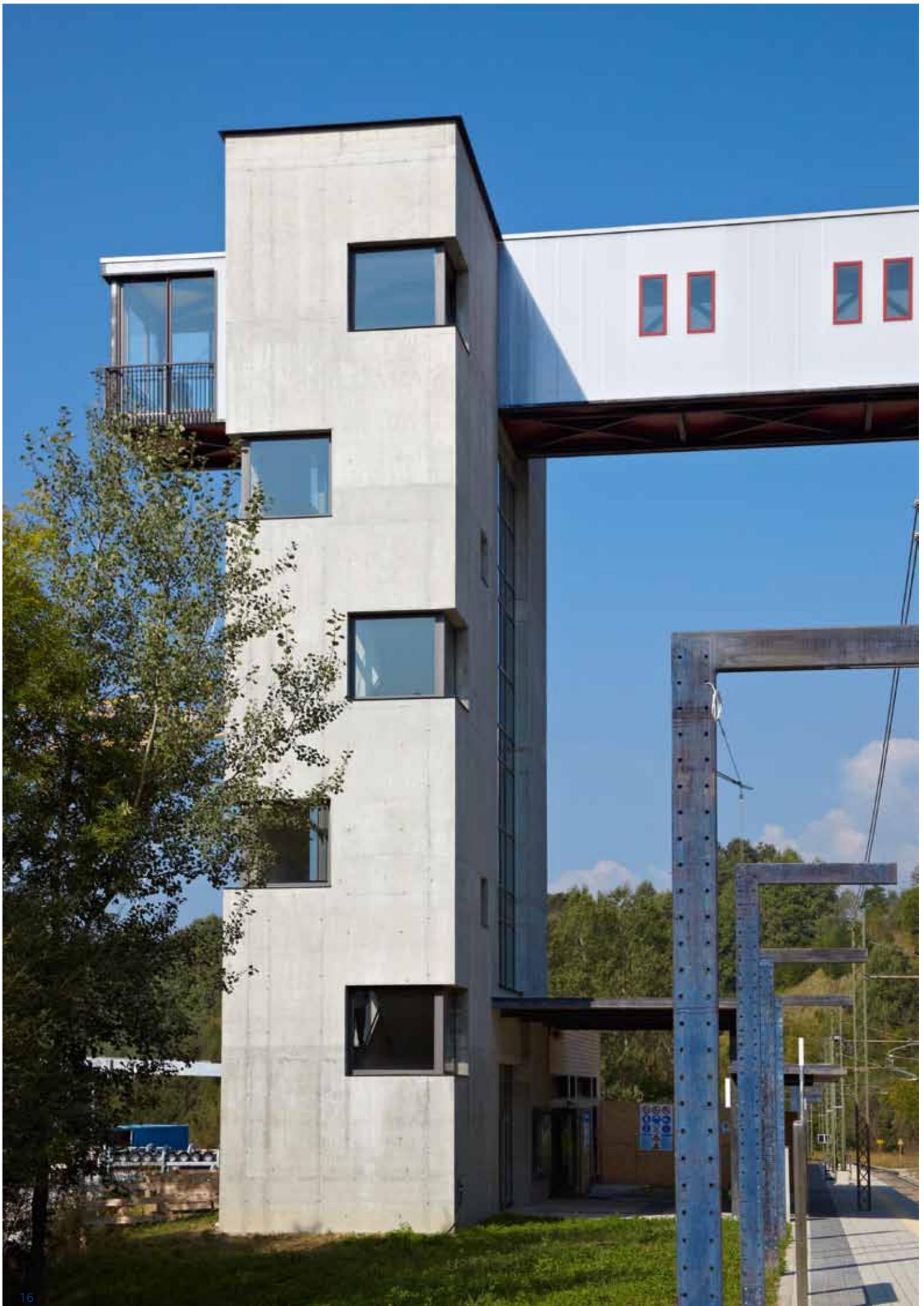
Entrambi i lotti sono stati fissati nei mesi estivi del 2011 e 2012 e hanno previsto il rinnovamento di pavimenti e finestre esterne, la sostituzione di tutte le porte, l'installazione degli impianti e il risanamento energetico della facciata. Nel 2012 è, invece, in programma la ristrutturazione della palestra. Tutti questi interventi renderanno quest'immobile di tre piani, realizzato negli anni '80, più moderno e adeguato ai moderni standard.



Il progetto

Risanamento e migliorie nell'edificio della scuola media

Luogo: Collalbo, Renon Progettista: studio d'ingegneria Ing. Erich Habicher
Tempi d'esecuzione: prima fase, da giugno a settembre 2011; seconda fase da giugno a settembre 2012 Esecuzione: consegna "chiavi in mano" Commessa: 1.820.000 Euro Responsabile di progetto: Geom. Alessandro Brogiato





SOLUZIONI PER TURISTI

DOVE SI FERMA IL VIAGGIATORE QUANDO NON È IN VIAGGIO?

Un tempo, il turismo era considerato un passaggio di stranieri e turista era colui che si assentava da casa più di 24 ore. Per essere definiti turisti, era necessario non svolgere alcuna attività retribuita e soggiornare in un ambiente lontano da quello consueto. Sono famosi i viaggi di Goethe o alcuni trasferimenti con la carrozza postale. Nel corso dell'evoluzione turistica, questi eventi hanno dato vita a un settore impressionante, di cui l'edilizia ha tratto vantaggio erigendo numerose strutture. Tutti i viaggiatori, infatti, alla fine di una giornata all'insegna di scoperte e visite, devono poter appoggiare la testa su un cuscino e riposare il loro corpo su un comodo letto. Mete di visita sono per esempio musei e castelli, sale espositive e negozi, mentre luoghi di relax e ristoro sono i piacevoli bagni e i templi gastronomici. Il turismo fiorisce!

Il progetto

Progetto balneare Cascade

Luogo: Campo Tures Progettista: Arch. Christoph Mayr Fingerle Tempi d'esecuzione: da marzo 2010 a settembre 2011 Commessa in ATI: 12.800.000 Euro Capisquadra: Klaus Gasteiger (opere murarie), Peter Walcher (costruzioni in legno), Matthias Gasteiger (lattoniere) Dettagli tecnici: volume complessivo 30.000 m³, superficie totale netta 5.800 m², sette piscine, sette saune, tre bar, un ristorante Responsabile di progetto: Erwin Marcher Esecuzione: consegna "chiavi in mano"



Un cuore nascosto

Il "Cascade" a Campo Tures è un rifugio per il relax

Il Comune di Campo Tures ha puntato in alto: una nuova dimensione nella cultura dei bagni, così si è detto sin dall'inizio, avrebbe dovuto sorgere all'imbocco del paese quale baluardo della simbiosi completa tra riposo, gusto e attività. Il 25 settembre 2011, il Cascade, che deve il suo nome alle famose Cascate di Riva, ha aperto le sue porte e anche i più scettici sono rimasti colpiti dall'eccellente risultato. L'edificio, con una cubatura di 30.000 metri, sembra fluttuare sul paesaggio con un'incredibile, apparente leggerezza. In un articolo, il giornale sull'architettura urbanistica "Neue Züricher Zeitung" ha lodato il bagno benessere del progettista Christoph Mayr Fingerle.

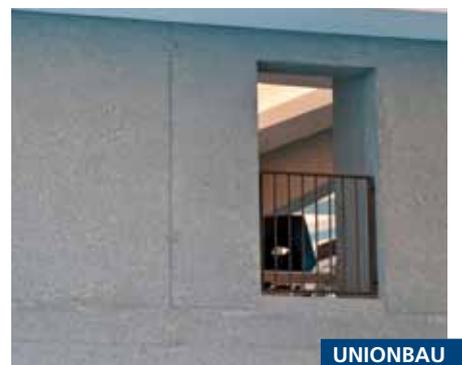
Ci sono voluti solo 18 mesi per erigere la struttura snella del Cascade con una lunghezza di 130 m, per la quale sono state

impiegate 450 tonnellate di acciaio e oltre 5.000 metri cubi di calcestruzzo, di cui 4.000 metri a vista che, insieme alla vetrata di 1.600 metri quadrati, conferiscono alla struttura la sua leggerezza. Oggi, il Cascade di Campo Tures offre all'ospite moderno un ambiente straordinario con sette piscine, sette saune, un ristorante e due bar. Sull'intera superficie del tetto è stato installato un impianto fotovoltaico di oltre 2.000 metri quadrati, in grado di produrre 180 kW di corrente elettrica all'ora.

Tuttavia, il cuore del Cascade non è visibile a tutti: in due locali tecnici a pianoterra, su due superfici di 430 e 170 metri quadrati, si snodano tutte le arterie e il sistema nervoso dell'immobile. Chilometri di cavi e tubazioni confluiscono in questo punto, mentre computer e impianti di regolazione soddisfano le sue complesse esigenze.

Fino all'ultimo momento, ossia prima della consegna del progetto al Comune di Campo Tures da parte della ditta Unionbau, si è lavorato alla costruzione con grande frenesia. Il fatto che, proprio un'azienda del posto sia stata coinvolta in modo decisivo in questo straordinario incantesimo balneare e ricreativo, è un'ulteriore conferma dell'elevata qualità delle imprese edili altoatesine e dell'enorme impegno a vantaggio della propria Provincia. Nel frattempo, il Cascade è diventato un polo d'attrazione per residenti e turisti d'ogni dove.

www.cascade-suedtirol.com



Piscina con vista

Rigide scadenze, migliorie qualitative, committenti soddisfatti

Già da molti anni, l'Hotel Alpenflora fa parte delle aziende alberghiere leader a Castelrotto, ai piedi della famosissima Alpe di Siusi. Da maggio 2011, quest'albergo esclusivo di 4 stelle si presenta in una veste del tutto nuova. In poco meno di settanta giorni, è stato realizzato un edificio adiacente di circa 2.000 metri quadrati, che ha ulteriormente accresciuto il livello qualitativo della struttura.

Quest'intervento ha consentito la realizzazione di una nuova area wellness, di una piscina all'aperto e di un garage sotterraneo. Il reparto benessere così ottimizzato offre ora, su circa 1.000 metri quadrati, due nuove saune, una grotta con acqua salina, sale massaggi e beauty, vari tipi di docce, una sala fitness e una sala giochi. Nel garage

sotterraneo sono stati ricavati 40 posti auto, mentre sul tetto un parco giochi, una pista da bocce e un'ampia area verde.

Particolarmente riuscita è la piscina all'aperto con una vasca di 10 x 25 metri, cui si accede, attraverso uno scivolo, dalla piscina coperta. All'esterno ci si può immergere in una vasca a sfioro, incastonata nel cuore di una delle più belle regioni dell'Alto Adige: già solo la vista su Sciliar, Catinaccio, Sassolungo e Renon è straordinaria. Una volta usciti dall'acqua, è possibile assaporare un piacevole bagno di sole sulla terrazza, inserita sul tetto dell'area wellness e beauty.

Come spesso accade nei progetti di alberghi, anche nell'ampliamento dell'Hotel Alpenflora il fattore tempo ha avuto un ruolo





Il progetto

Hotel Alpinflora, ampliamento

Luogo: Castelrotto Progettista: Arch. Roland Ohnewein
 Tempi d'esecuzione: da marzo a maggio 2011
 Commessa: 1.280.000 Euro
 Esecuzione: consegna "chiavi in mano"
 Capisquadra: Wolfgang Kofler (opere murarie), Werner Steger, Michael Volgger (carpentiere), Oliver Kahler (lattoniere)
 Dettagli tecnici: costruzione in calcestruzzo
 Responsabile di progetto: Marcel Kasseroler

determinante: erano, infatti, a disposizione solo due mesi e mezzo per portare a termine l'incarico. Il momento più complesso è stato l'avvio della fase di costruzione, poiché a soli tre metri di profondità dello scavo sulla pendice, ci si è imbattuti in un sottofondo difficile che ha reso necessario il posizionamento delle fondamenta su pali trivellati. Alla fine, però, si sono rivelate determinanti le buone condizioni atmosferiche.

La famiglia di albergatori Martha e Paul Plunger ha affrontato quest'emozionante periodo con grande determinazione e, a maggio, ha accolto soddisfatta l'arrivo dei primi ospiti.

Rapidità, modernità e comfort

Stazione a monte per una nuova funivia a Plan de Corones tutta in salita

L'area sciistica di Plan de Corones è una delle migliori di tutto l'Alto Adige: oltre cento chilometri di piste e trenta impianti di risalita conferiscono a questo carosello, tra i più moderni d'Europa, le caratteristiche di rapidità e comodità. Dall'inverno 2011, si è aggiunta un'ulteriore attrazione: a inizio stagione, infatti, è stata messa in funzione la nuova funivia di Perca.

Nell'ambito di questo progetto, all'altezza di malga "Herzlalm", l'azienda Unionbau ha realizzato la stazione a monte, una costruzione in calcestruzzo che ha richiesto tanto tempo per l'esecuzione, dato che, da un lato, è stata impiegata una grande quantità di calcestruzzo e, dall'altro, l'inusuale tragitto fino al cantiere aveva una lunghezza di dieci chilometri da percorrere su una strada forestale decisamente ripida. In totale, sono stati trasportati ben 1.150 metri cubi di calcestruzzo.



Lo scavo per l'edificio ha raggiunto in alcuni punti i 6 metri di profondità e si sono rese necessarie delle fondamenta molto robuste di un'altezza di 2,5 metri, a causa di un sottofondo inadeguato e delle enormi forze di trazione esercitate dalla cabinovia sulle fondamenta stesse.

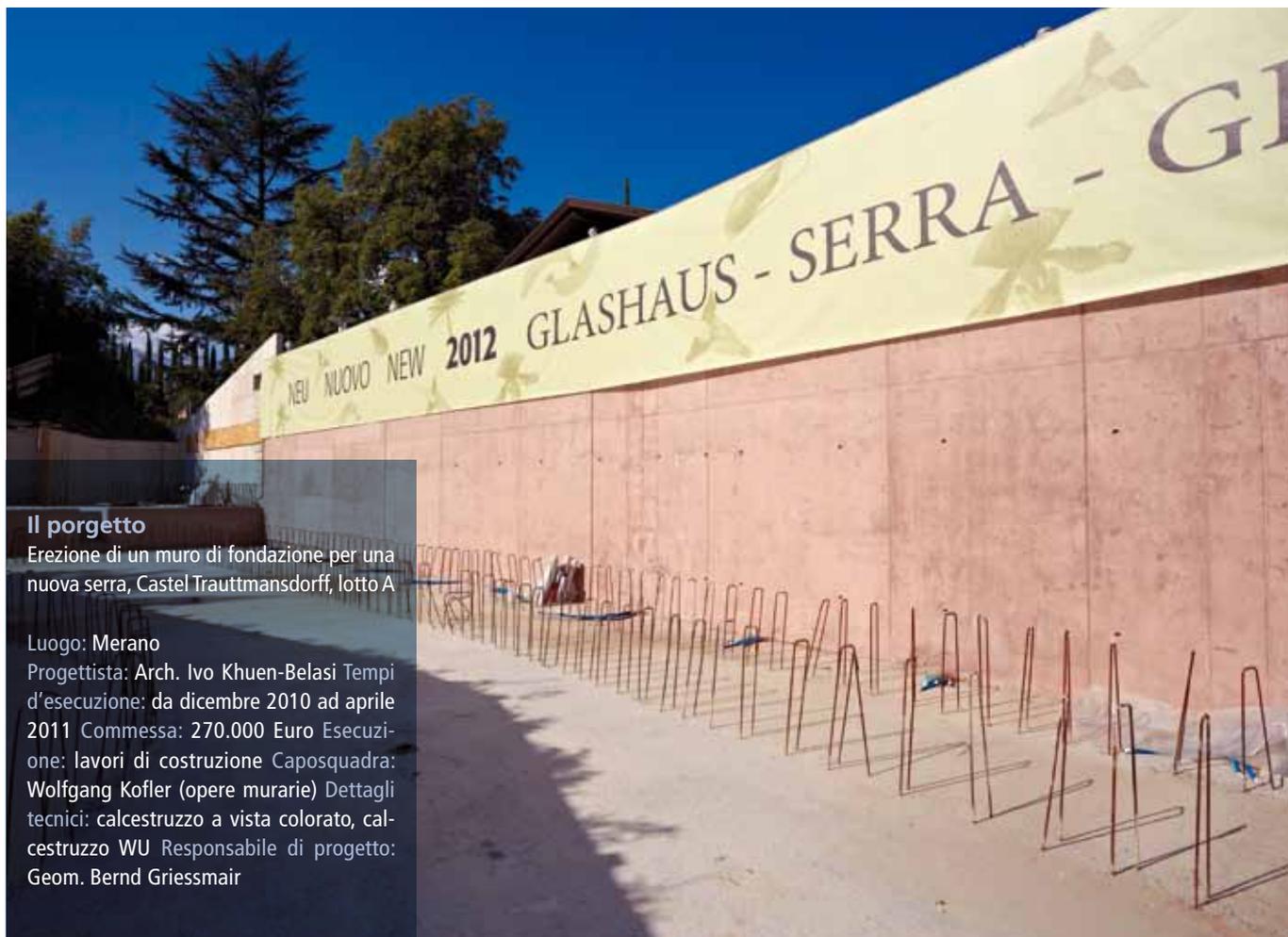
Nel sottosuolo è stata collocata la sala macchine e l'intera tecnologia della funivia. Su una lastra di calcestruzzo, l'azienda di fama internazionale Leitner ha, quindi, montato il corpo vero e proprio della stazione a monte, combinata con l'impianto di risalita "Herzlalm" che raggiunge la vetta. Un percorso obbligato guida i visitatori all'interno della stazione e consente l'accesso alla cabina per la corsa verso valle.



Il progetto

Stazione a monte di Plan de Corones, Ried

Luogo: Riscione Progettista: Ing. Irschara & Miriburg Tempi d'esecuzione: da giugno a settembre 2011 Caposquadra: Roland Oberschmied (opere murarie) Commessa: 345.000 Euro Esecuzione: lavori di costruzione Dettagli tecnici: costruzione in calcestruzzo Responsabile di progetto: Marcel Kasserler



Il progetto

Erezione di un muro di fondazione per una nuova serra, Castel Trauttmansdorff, lotto A

Luogo: Merano

Progettista: Arch. Ivo Khuen-Belasi
 Tempi d'esecuzione: da dicembre 2010 ad aprile 2011
 Commessa: 270.000 Euro
 Esecuzione: lavori di costruzione
 Caposquadra: Wolfgang Kofler (opere murarie)
 Dettagli tecnici: calcestruzzo a vista colorato, calcestruzzo WU
 Responsabile di progetto: Geom. Bernd Griessmair

Una serra per la pianta gigante

Calcestruzzo a vista colorato per i Giardini di Castel Trauttmansdorff

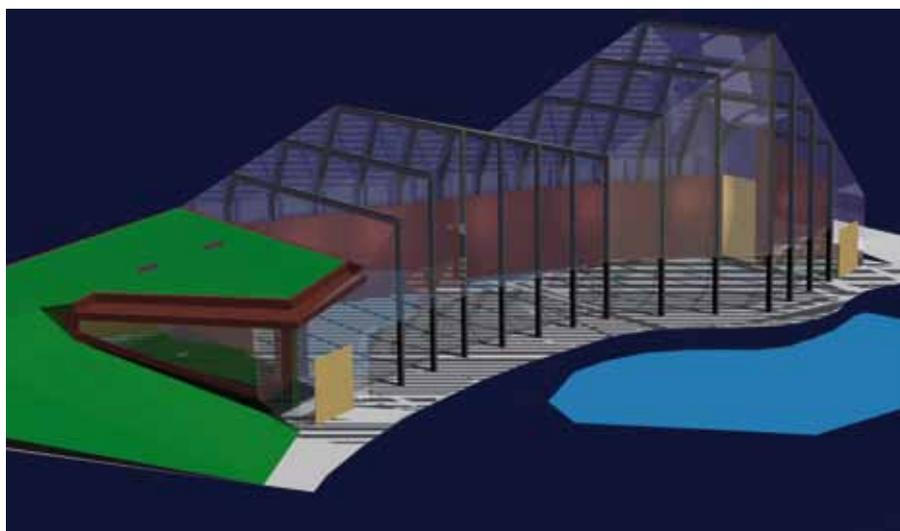
I Giardini di Castel Trauttmansdorff, ubicati sopra la città termale di Merano e considerati tra i più belli d'Europa, si estendono su una superficie di dodici ettari e fanno parte delle più significative mete e attrazioni turistiche dell'Alto Adige, visitati, anno dopo anno, da una media di 400.000 visitatori. Il clima mite ha consentito la realizzazione di uno straordinario percorso botanico in un ambiente meraviglioso.

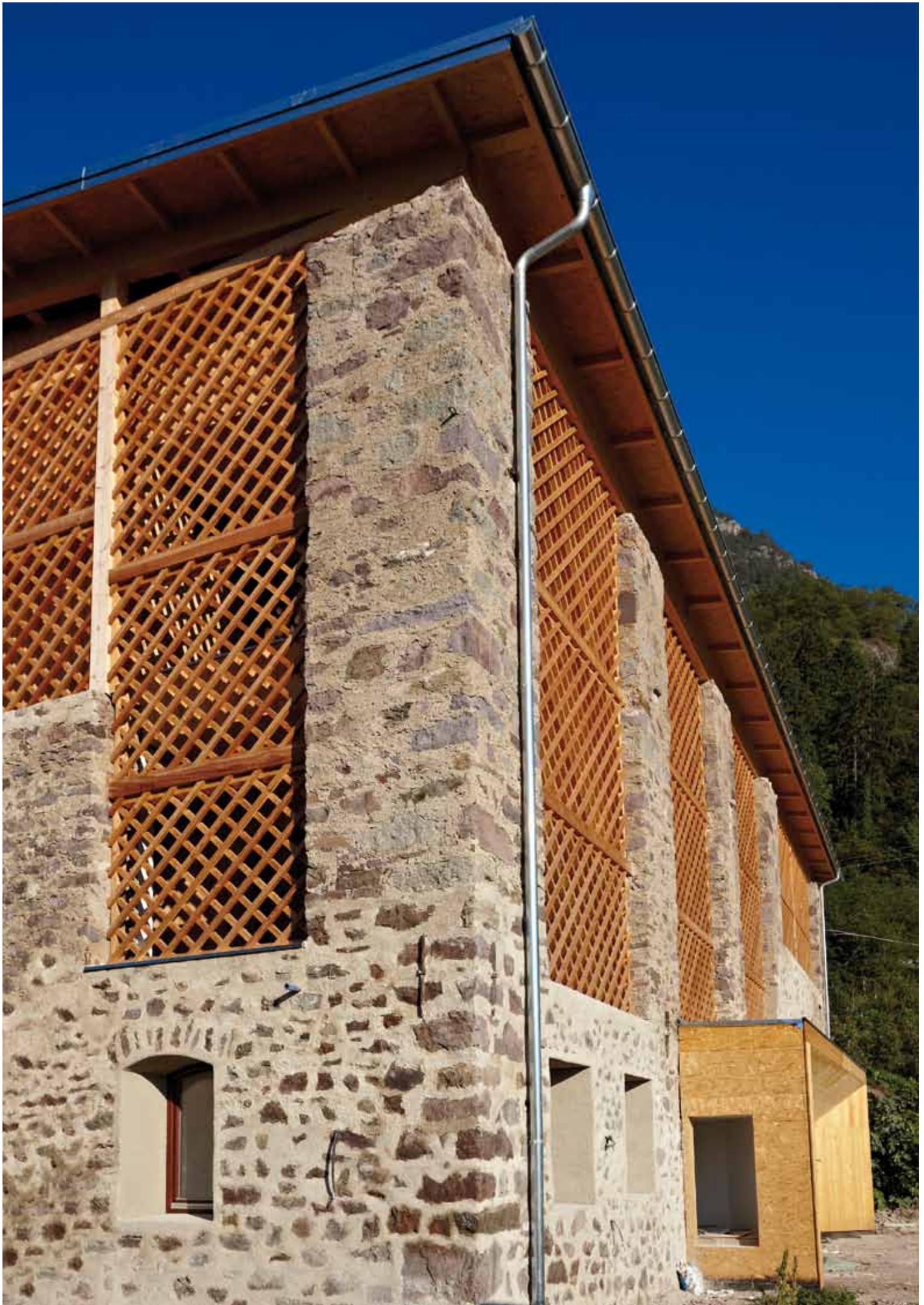
Ora la collezione dei Giardini è in fase di ampliamento, per cui è necessaria una nuova serra. I lavori di costruzione hanno avuto inizio nel 2011 e la ditta Unionbau è stata incaricata dalla Provincia di Bolzano di erigere le mura di fondazione a sostegno della futura struttura in vetro. Queste mura hanno una lunghezza di circa 50 metri e un'altezza massima di 6,40 e minima di 1,13 metri. All'interno sono colorate, mentre all'esterno risultano grigie in calcestruzzo a vista bocciardato.

Il compito principale è stata la posa, accanto a mura e fondamenta, delle tubazioni

di gas e acqua, dei cavi telefonici e ad alta tensione e delle fibre ottiche sottoforma di matassa o nei pozzetti. In futuro, i visitatori della nuova serra potranno ammirare particolari piante rare e, accanto a orchidee, palme, pietre vive e piante carnivore, troveranno anche una pianta gigante, il cui

fiore è il più grande in assoluto. Il record segnato da uno di questi fiori è di un diametro di 306 centimetri: una vera è propria calamita per visitatori.



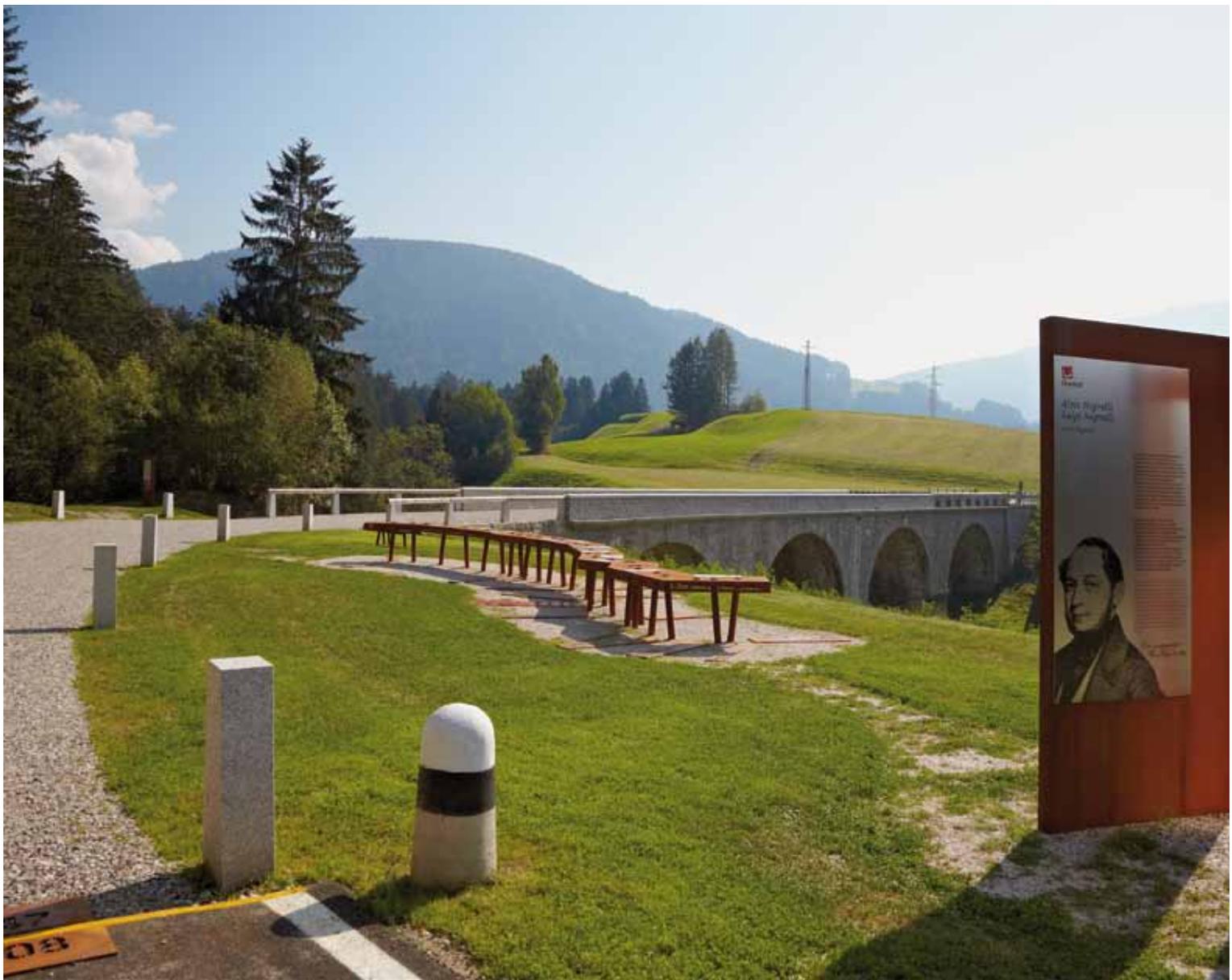




SILENZIOSI TESTIMONI

IL PATRIMONIO CULTURALE RISPECCHIA IL SPIRITO DI UN'EPOCA

“Chi non ha nulla di vecchio, non ha nemmeno niente di nuovo” recita un adagio. Come ci spiegano i filosofi, solo chi preserva il passato, può avere un futuro e, senza dubbio, una delle più belle frasi pronunciate in merito appartiene a Gustav Mahler, celebre compositore e direttore d'orchestra: “La tradizione è la difesa del fuoco, non l'adorazione delle ceneri”. L'edilizia, a memoria d'uomo, è espressione e testimone di cultura e il patrimonio che ne deriva merita di essere tutelato, laddove quanto costruito diviene muto testimone di epoche diverse, nonché specchio dello spirito e dei costumi di vita di un'epoca: le eterne domande “da dove veniamo” e “dove stiamo andando” sono inevitabilmente legate a quanto realizzato da ogni società. Chiunque oggi si rechi in un paese straniero, tende a fotografare gli edifici più antichi e i lasciti del passato: le moderne facciate di oggi saranno gli oggetti d'interesse del domani.



Un cavaliere e una pavimentazione

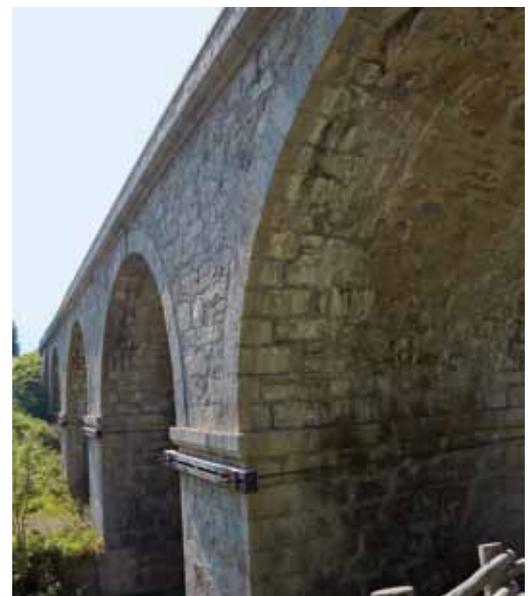
Lo storico ponte della Val Pusteria musealizzato

Il 16 agosto 2008 è stato inaugurato il nuovo ponte in cemento armato sulla statale della Val Pusteria, che collega le sponde del Rio Anterselva, e da quando il traffico veicolare ha iniziato a transitarvi, il vecchio tratto di strada, di circa 180 metri, ha dismesso la propria preziosa funzione. L'antico ponte in pietra, edificato nel 1847, è divenuto così una preziosa testimonianza del passato, di grande valore storico, da sottoporre a tutela, con l'intento di rendere accessibile e visitabile l'opera di Alois Negrelli e la storia della strada pusterese.

Alois Negrelli, noto come Cavaliere di Moldelbe, nacque in Trentino nel 1799, divenendo uno dei più noti ingegneri a livello mondiale, edificando strade, linee ferroviarie, chiese e ponti, tra cui la celebre

opera a quattro archi che sovrasta il Rio di Anterselva. La fama di Negrelli, tuttavia, non è dovuta alla costruzione di un ponte su corso d'acqua della Val Pusteria relativamente insignificante, bensì al decisivo ruolo svolto nella progettazione del Canale di Suez, tra il Mar Mediterraneo e il Mar Rosso, che lo vide entrare a far parte di tutte le commissioni internazionali di esperti che consideravano possibile il taglio dell'istmo di Suez, con la creazione di un canale privo di chiuse, nonostante un dislivello di 9 metri. Negrelli, gravemente malato, non ebbe la fortuna di assistere alla realizzazione dell'opera, morendo nel 1858.

La tavola che ne illustra i meriti, "immortalandone" il nome, è parte di un progetto



di più ampio respiro, realizzato lo scorso anno intorno all'antico ponte di pietra sul Rio di Anterselva, che offre l'opportunità, con una breve sosta in Val Pusteria, di toccare con mano tre epoche legate alla storia di questa via.

La parte orientale della strada è stata mantenuta allo stato risalente all'ultimo intervento, ovvero con il manto in asfalto e i guardrail in acciaio, mentre un terzo del ponte a essa collegata si mostra così come appariva nel 1938, con il primo rivestimento in asfalto e i parapetti in elementi prefabbricati di calcestruzzo dell'epoca.

Ancor più interessante è la parte ovest del ponte e la strada ivi connessa, riportata alle condizioni del 1847, con un rivestimento in macadam, una miscela impermeabile di calce e sabbia, sviluppata agli albori del XIX secolo dallo scozzese John McAdam. Si tratta di una struttura articolata in tre strati di ghiaia di diversa granulometria e calce, applicata su una base incurvata, con deflusso dell'acqua lungo i fossi laterali, che fungono da sistema di drenaggio. Il termine "macadam" è stato forgiato nel corso degli anni dal nome del suo inventore McAdam. Anche il parapetto in

pietra, realizzato con granito brissinese e ricoperto con una lastra in gneis è stato ricreato nella sua forma originale, così come la cunetta in acciottolato, i doccioni storici, il parapetto con i paracarri in granito dalla singolare forma e le traverse in legno della balaustra.

Come riportato nella descrizione dei sentieri a tema di Rasun-Anterselva: "Tutto ciò si rifà ai progetti originali, che R. Tasser e A. Willeit hanno trovato nell'archivio regionale del Tirolo". Alcuni estratti di questi documenti si possono ritrovare nell'ambito dell'istallazione museale, così come gli aspetti storico-architettonici del progetto complessivo: "Un ulteriore intervento ha permesso di inserire una serie di paracarri in cemento dalla forma tondeggianti precedentemente utilizzati lungo la valle, un cippo chilometrico del 1930, alcuni paracarri in granito della strada di Passo Stalle e tre caratteristici pioppi cipressini. Quest'ultimi, in passato, caratterizzavano la strada pusterese tra le varie località e già 200 anni fa venivano utilizzati per l'alberatura delle vie di transito, come testimoniano gli ultimi due colossali pioppi situati presso il ponte storico di Rio Pusteria, risalenti dell'epoca della costruzione della via, intorno al 1830."

Da segnalare, infine, la tavola in ferro di circa 15 metri, la cui forma richiama quella della Val Pusteria, su cui sono riportate tutte le località della vallata mentre, a terra, una serie di lastre rappresentano le valli laterali: anche le indicazioni temporali relative alle diverse epoche che hanno caratterizzato la storia del ponte sono state inserite nella pavimentazione, tra le singole sezioni. Ulteriori informazioni sono fornite da una serie di pannelli illustrativi, mentre alcune panchine invitano a una sosta in questo luogo ricco di storia.



Il progetto

Ponte storico Rio Anterselva

Luogo: Rasun-Anterselva Progettista: Dr. Arch. Caroline Willeit con la collaborazione di Albert Willeit Tempi d'esecuzione: da marzo a giugno 2011 Commessa: 167.000 Euro Esecuzione: opere murarie Caposquadra: Kurt Kammerer (opere murarie) Dettagli tecnici: rivestimento storico in macadam Responsabile di progetto: Geom. Bernd Griessmair



Un progetto fuori dall'ordinario

Il fienile di maso Hall diventa una casa

Il Centro per la sperimentazione agraria e forestale Laimburg è noto per la specificità delle sue ricerche e gli esperimenti scientifici condotti nell'ambito delle pratiche agricole altoatesine, che ne hanno fatto un noto ente di riferimento del settore, riconosciuto e apprezzato a livello internazionale.

Il podere Laimburg comprende svariate superfici coltivate, distribuite a diverse altitudini e latitudini dell'Alto Adige: una delle 21 aziende agricole del centro è il maso Hall di Maia presso Merano, con 3,5 ettari di terreni dedicati alla frutticoltura convenzionale e biologica, alla viticoltura e alla produzione di kiwi. La superficie include anche un fienile, che ha coinvolto la ditta Unionbau in un progetto fuori dall'ordinario: la posizione stessa del maso, che si

erge sopra i tetti di Merano, ha un che di straordinario: il fienile, attorniato da vigneti e frutteti, offre una vista impagabile sul Burgraviato, la Val Venosta, la Val d'Ultimo e la Val Passiria.

La struttura era stata definita, senza esagerazioni, "pericolante": del resto, le antiche mura in pietra naturale raccontano una storia di almeno 200 anni e, nonostante l'azione implacabile del tempo, conservano il loro inestimabile valore storico. Per questo motivo, nell'ambito dei lavori di costruzione e risanamento, sono state mantenute le murature a vista, sottoponendo l'edificio a un sostanzioso intervento architettonico e di risanamento, anche dal punto di vista dell'efficienza energetica.

Il fienile, il quale veniva utilizzato sia come deposito per il foraggio che, in parte, come abitazione, è stato innanzitutto sottoposto a lavori di demolizione e sventramento, a partire dai muri esterni, alti quasi 15 metri, a cui ha fatto seguito la realizzazione di un nuovo solaio al piano superiore: i restanti interventi, che hanno riguardato tetto, pareti e solai, sono stati eseguiti con materiale ligneo. La particolarità dell'opera è dovuta alla progettazione dell'architetto Peter Plattner di Bolzano che, partendo dalle storiche murature, ha eretto un nuovo edificio in legno. Una ventina di pareti interne, due solai isolati realizzati con pannelli di legno lamellare a strati incrociati e il tetto non coibentato conferiscono all'edificio un aspetto decisamente insolito, sia internamente che esternamente. Sulla



facciata sono stati integralmente ricostruiti e installati profili in legno a maglia romboidale continui, che un tempo servivano per far essiccare la frutta, mantenendola al contempo all'aria fresca, e che ora creano un suggestivo gioco di ombre nei tre appartamenti che in futuro ospiteranno i collaboratori e il gestore del maso. Nel resto dell'edificio sono stati integrati spazi adibiti a macchinari e attrezzi, il deposito per il foraggio e un ingresso per il trattore. Il tetto, un sistema a tre cerniere con tirante è stato completato da una copertura in lamiera lavorata con tecnica di aggraffatura.

I collaboratori della Unionbau, tra novembre 2010 e settembre 2011, hanno lavorato nell'arco di tutte e quattro le stagioni, contribuendo all'insolita realizzazione di un'abitazione in un fienile. Un'ulteriore particolarità è data dalle finestre rotonde, che l'architetto ha ricavato dai 60 cm di spessore della muratura con l'ausilio di una speciale corona di perforazione per pietra, illuminando, in modo del tutto singolare, gli appartamenti e il resto dell'edificio.

Il progetto

Demolizione e risanamento del fienile di maso Hall a Merano

Luogo: maso Hall a Montefranco / Merano
 Progettista: Arch. Peter Plattner
 Tempi d'esecuzione: da novembre 2010 a settembre 2011
 Commessa: 140.000 euro
 Esecuzione: costruzioni in legno e opere di lattoneria
 Capisquadra: Peter Walcher (costruzioni in legno), Oliver Kahler (lattoniere)
 Dettagli tecnici: tetto con sistema a tre cerniere e tirante, pareti a traliccio, profili lignei a maglie romboidali, copertura in lamiera lavorata con tecnica di aggraffatura
 Responsabile di progetto: Alexander Ploner





Un accurato lavoro di precisione

Un nuovo tetto per il maniero di Casteldarne

Il Castello di Casteldarne, oltre a rappresentare un prezioso patrimonio storico-culturale della Val Pusteria e dell'Alto Adige, costituisce un vero e proprio gioiello. Per circa 700 anni, prima di passare in mani private, il maniero, annoverabile tra i più sontuosi e imponenti della regione, è stato dimora dei conti Künigl. In epoca barocca, l'edificio ha acquisito le peculiarità architettoniche che oggi lo caratterizzano: tanto il castello, quanto l'arredamento sono posti sotto tutela delle belle arti.

I visitatori rimangono affascinati dall'impressionante maestosità della costruzione: il lato meridionale, che si affaccia sul fiume Rienza è il più antico, mentre la parte barocca, rivolta a est, è stata

costruita intorno al 1700. Lo splendido loggiato ad arcate, i ricchi allestimenti interni con gli antichi affreschi, i mobili pregiati e gli imponenti dipinti hanno fatto di Casteldarne una delle mete più attrattive per gli amanti del periodo barocco.

Il nuovo proprietario ha convenuto immediatamente sulla necessità di restaurare il tetto principale: in seguito ad accurate perizie, sono state rilevate ben cinque diverse coperture. Nel corso dei secoli, infatti, sono state applicate tegole Wierer, coppi, scandole in cotto, lastre in fibrocemento con amianto e lamiera. Con l'obiettivo di realizzare un unico tetto a scandole in cotto, i collaboratori della Unionbau hanno avviato i lavori presso l'edificio



principale, da dove sono state rimosse le vecchie tegole e gli strati di lamiera. Successivamente, sui falsi puntoni esistenti, è stata posata una nuova armatura, a cui ha fatto seguito l'applicazione di cartone catramato, listelli e controlistelli e, infine, delle tegole. Durante l'esecuzione dei lavori si è venuta a creare una sorta di reazione a catena: le componenti che mano a mano emergevano, a un'analisi più attenta, risultavano danneggiate, portando al rifacimento delle coperture sovrastanti la torre, la vecchia fucina, la cucina e la tettoia. Il tetto in prossimità della torre principale, estremamente inclinato, si è rivelato particolarmente problematico, a causa della presenza delle pericolose lastre di fibrocemento: i collaboratori di una ditta specializzata, muniti di tute bianche e maschere, si sono adoperati per rimuovere il materiale, classificato come dannoso per la salute.

Anche i merli delle torri e le mura storiche del castello, così come i numerosi camini sono stati muniti di una nuova copertura: un lavoro piuttosto inusuale per gli operai specializzati, se si considera che, essendo una lamiera impensabile dal punto di vista pratico e storico-culturale, le tegole sono state posate su malta. Tutti i tetti del castello, inoltre, sono stati corredati di moderni parafulmini, fermaneve per il cortile interno e ancoraggi di sicurezza per la pulizia del camino e l'esecuzione di opere di manutenzione.

I lattonieri di Unionbau hanno infine svolto un delicato e minuzioso lavoro, ricreando le teste di drago, le banderuole della torre e la cassetta della grondaia che adornano il castello. Anche le imposte rosso-bianche, che in modo insolito, ma pratico, si aprono verso l'interno, sono state realizzate fedelmente all'originale, così come le relative cerniere.

Per tutti i collaboratori di Unionbau, il progetto ha comportato una serie di attività estremamente interessanti e varie. Prima di avviare i lavori di copertura, Unionbau ha realizzato tre piccoli tetti di prova con scandole in cotto di diverso colore. Il nuovo proprietario del castello e in modo particolare la dott.ssa Waltraud Kofler Engl, direttrice dell'Ufficio provinciale Beni architettonici e artistici, hanno visionato i modelli, operando una selezione.

Il progetto

Castello di Casteldarne, risanamento del tetto

Luogo: Casteldarne Tempi d'esecuzione: da febbraio 2011 a luglio 2011 Commessa: 400.000 Euro Esecuzione: costruzioni in legno e opere di lattoneria Capisquadra: Alois Unterhofer (costruzioni in legno), Oliver Kahler, Christian Auer (lattoniere) Responsabile di progetto: Heinrich Forer



L'esplosivo nascosto sotto la botola

Il quinto museo di Messner a Brunico, dedicato ai popoli della montagna

Infine, al termine dei lavori, è subentrato il comando di artigiani.

Le ingenti opere di risanamento del Castello di Brunico, che hanno visto la partecipazione della ditta Unionbau, quale impresa specializzata in interventi su edifici storici, sono durate quasi due anni. I lavori avevano innanzitutto lo scopo di garantire la portata statica di tutti i solai della struttura: nel maniero, infatti, è stato installato il quinto museo del più ampio progetto Messner Mountain Museum di Reinhold Messner e, oltre a numerosi interventi, è stato anche realizzato un ampliamento della parte sotterranea in calcestruzzo a vista. Durante l'estate del 2011, a pochi giorni dall'imponente cerimonia d'inaugurazione, è accaduto qualcosa che nessuno aveva previsto.

I lavori sulla costruzione esterna e sulla struttura del cortile interno erano in pieno svolgimento, quando, durante i necessari

interventi di scavo è stata sollevata una botola in un bovindo delle mura del castello, dietro cui si celava del pericoloso materiale esplosivo risalente alla II Guerra Mondiale, tra cui bombe a mano, mine piatte, munizioni ed esplosivo, interrati lì da qualcuno durante gli ultimi giorni di combattimento, probabilmente in tutta fretta, e caduti nell'oblio del tempo.

Casualmente, quel giorno, presso il Castello di Brunico, si trovava lo stesso Reinhold Messner, da lì a poco raggiunto anche dal sindaco Christian Tschurtschenthaler e dall'architetto Gerhard Mahlknecht. Sul luogo del ritrovamento sono arrivati anche gli artigiani di Trento che, una volta delimitata e interdetta l'area e assumendo tutte le precauzioni del caso, hanno avviato la bonifica da residui bellici, con grande sollievo di tutti i protagonisti della vicenda, che hanno visto così definitivamente allontanarsi il rischio di un dispendioso rinvio dell'inaugurazione.

La ditta Unionbau ha così terminato la sua opera e i popoli delle montagne di tutto il mondo hanno ora il posto che spetta loro. "Il progetto dei cinque musei è il mio 15° Ottomila: la sua realizzazione è stata più faticosa della scalata delle 14 vette più alte del mondo", ha affermato Reinhold Messner. Il museo di Brunico è dedicato a tutti i popoli che, da millenni, vivono tra le montagne, altoatesini compresi.

Il celebre scalatore, poco dopo l'inaugurazione, ha invitato a una merenda con brindisi tutti i collaboratori delle ditte che hanno preso parte ai lavori di ristrutturazione. Nel frattempo, la vicenda del ritrovamento ha assunto i contorni di un episodio marginale che, pur non mancando di una certa drammaticità, è ormai stato archiviato.



Il progetto

Risanamento del Castello di Brunico

Luogo: Brunico Progettista: Arch. Gerhard Mahlknecht - EM2 Architetti Tempi d'esecuzione: da settembre 2009 a metà 2011 Commessa: 1.770.000 Euro Caposquadra: Klaus Innerbichler (costruttore edile) Responsabile di progetto: Erwin Monauni Esecuzione: opere di costruzione e ristrutturazione

Non so se ho
fatto un favore ai miei figli



A colloquio con Siegfried, Christoph e Thomas Ausserhofer sulla situazione del settore edile

Si dice che i tempi di esecuzione dei lavori siano cambiati. Da cosa si evince e cosa comporta ciò per le aziende?

Christoph Ausserhofer. La tempistica in cantiere è cambiata drasticamente: oggi, siamo in grado di portare a termine un'opera in tempi molto più brevi e di risolvere questioni maggiormente complesse rispetto ad alcuni anni fa. Tutto ciò è dovuto soprattutto alla possibilità di lavorare componenti edili di grandi dimensioni, ma anche alla nostra evoluzione da classica "ditta di muratori" a impresa di costruzione generale: tutto procede in parallelo, il nostro project manager si occupa di discutere e coordinare l'interazione delle varie lavorazioni, facendosi carico, insieme ai partner coinvolti e ai singoli artigiani all'opera, di un surplus di lavoro notevole. I capisquadra, presenti in cantiere per tutta la durata dei lavori, assumono, in misura sempre più consistente, il ruolo di referenti per tutte le ditte impegnate nel progetto: si tratta di veri e propri professionisti.

Thomas Ausserhofer. Naturalmente, occorre anche ribadire che i clienti, nel frattempo, si sono abituati alla nuova tempistica di esecuzione, accrescendo costantemente le loro aspettative e sottoponendo l'azienda a un sempre maggiore carico di pressione.

Siegfried Ausserhofer. Inoltre, spesso possiamo formulare la nostra offerta solo all'ultimo momento, a ridosso dell'inizio previsto per i lavori, in un contesto in cui la realizzazione delle opere si fa via via sempre più complessa e complicata. Inoltre, se un tempo

era disponibile solo una serie limitata di prodotti da utilizzare in cantiere, ora possiamo avvalerci di un'ampia varietà di materiali e soluzioni, come ad esempio i sistemi d'isolamento acustico e termico. Il settore dell'edilizia ha subito un profondo cambiamento.

Il triangolo cliente, progettista, ditta edile si è fatto più complesso nelle sue relazioni?

Thomas Ausserhofer. Occorre partire dal presupposto che, negli ultimi anni, si è assistito a un costante calo o addirittura a una perdita di fiducia nelle relazioni tra i protagonisti di questo triangolo: si tratta di una questione di non poco conto. Il committente della costruzione è cliente sia del progettista che dell'impresa edile e la relazione tra i primi due soggetti non è necessariamente migliore o più solida di quella tra ditta di costruzione e richiedente, sebbene sempre più spesso, ed erroneamente, venga così interpretata. Le aziende non operano a discapito dei loro clienti, bensì a loro vantaggio, ma si è diffusa la convinzione che il progettista dovrebbe in qualche modo "proteggere" il committente dalla ditta costruttrice: si tratta ovviamente di un'insensatezza del tutto irragionevole e controproducente.

Christoph Ausserhofer. Non bisogna dimenticare che questo triangolo è ovviamente connesso anche a un flusso di denaro: i margini sono sempre limitati e il cliente vuole risparmiare. Considerando come i processi di costruzione siano sempre più rapidi e complessi, i punti deboli e d'interazione corrono il rischio di

Attualmente, la stima da parte di progettisti e committenti, rispetto ai collaboratori che fisicamente operano in cantiere, spesso è completamente assente.

essere trascurati: ciò, ancora una volta, è dovuto alla velocità di esecuzione dei lavori e ai tempi estremamente ridotti, che non consentono di avere tutto sotto controllo. Tuttavia, non può accadere che tutti i problemi legati alla realizzazione ricadano sulle spalle della ditta costruttrice: ho sempre più l'impressione che le relazioni tra committente, progettista e impresa edile, in molti casi, non riguardino tanto la ricerca di soluzioni, ma servano a designare colpe e responsabilità.

Siegfried Ausserhofer. Sono convinto che la causa di tutto ciò e delle difficoltà nella collaborazione reciproca sia da ricercarsi nella mancanza di fiducia, che a sua volta implica un aumento della burocrazia: nuove disposizioni, leggi e responsabilità reclamano a gran voce attribuzioni di colpa ed ecco perché sarebbe importante sedersi intorno a un tavolo o, ancor meglio, rimboccarsi le maniche e adoperarsi per svolgere il proprio lavoro, anziché limitarsi a pensare a chi pagherà, quando qualcosa non procede secondo i piani. Trovo spiacevole che gli incontri tra la ditta costruttrice e il progettista si trasformino in una sfida tra parti contrapposte: sarebbe più opportuno, qualora ci si ritrovasse in una situazione difficile, che l'impresa e il progettista s'impegnassero a trovare una valida soluzione per il committente. Invece, anziché soffermarsi su una riflessione comune, gli architetti pretendono una risposta definitiva, sebbene essi stessi non sappiano come possa trovare applicazione pratica: non è certo questo il punto di partenza per una proficua collaborazione.

Che ruolo svolgono i collaboratori di una ditta in questa situazione?

Siegfried Ausserhofer. Rispetto a molte altre ditte costruttrici, offriamo un vantaggio non indifferente. I nostri dipendenti lavorano per la ditta Unionbau da venti, talvolta trent'anni o più, seguiti non di rado anche dai loro figli, potendo così contare su giovani in grado di apportare il proprio contributo in autonomia, adattandosi rapidamente al ruolo loro richiesto. Da questo potenziale emergono ottimi capisquadra, estremamente ambiti sul mercato, tanto da spingere la pubblica amministrazione

ad accaparrarseli e, anche se ciò non mi rende necessariamente entusiasta, rappresenta al tempo stesso un segnale importante per la nostra ditta.

Christoph Ausserhofer. Viviamo nell'epoca più "sociale" della storia dell'umanità, ma sembrerebbe che sempre meno committenti e progettisti s'interessino al fatto che in un cantiere lavorano persone che ogni giorno s'impegnano al massimo, in ogni tipo di condizione atmosferica e senza perdere mai di vista l'obiettivo finale del progetto, anche se costretti a operare in una situazione in continua evoluzione. Attualmente, la stima da parte di progettisti e committenti, rispetto ai collaboratori che fisicamente operano in cantiere, spesso è completamente assente.

Il rispetto delle scadenze di pagamento nel settore edile sembra aver perso qualsiasi valenza, eppure il finanziamento in corso d'opera è essenziale. Tutto ciò è normale?

Christoph Ausserhofer. L'attuale stato di cose non può certo essere considerato normale: sino a che l'ultimo pezzo di carta non è stato compilato e convalidato, il committente non sborsa un centesimo. Eppure, giunti a un determinato stato di avanzamento dei lavori, è possibile stimare quanto sia stato fatto e a quale livello qualitativo: a questo punto, dovrebbe essere corrisposta una percentuale di quanto dovuto, applicando eventualmente una piccola ritenuta. Consegniamo puntualmente il lavoro affidatoci e per questo motivo ci spetta un pagamento altrettanto tempestivo, indipendentemente dal carico burocratico: purtroppo, attualmente, il ritardo nelle corresponsioni dovute è considerato poco più che una piccola trasgressione e l'assenza di liquidità blocca gli ingranaggi dell'intera filiera dell'edilizia.

Thomas Ausserhofer. Il rispetto delle scadenze dei pagamenti è inesistente. Come afferma l'eroe tragico di Oscar Wilde, Dorian Gray: "Oggigiorno la gente conosce il prezzo di tutte le cose e non conosce il valore di nessuna di esse" e, per qualche oscuro motivo, tale prezzo viene corrisposto con ritardo sempre maggiore. In un

certo senso, ho la sensazione che nel sistema manchi il legame con la realtà: ci sono situazioni in cui, dalla conclusione dei lavori, trascorre un lasso di tempo considerevole, prima che vengano inoltrate le somme dovute e, in situazioni con margine di profitto del 2 o 3%, è indispensabile che i costi finanziari non vanifichino i guadagni di per sé limitati. Aziende costruttrici e subappaltatrici si vedono costrette ad anticipare una serie di voci di spesa, tra cui i costi legati al personale e al materiale: i padri di famiglia non possono certo essere privati del loro stipendio. L'attuale situazione testimonia la scarsissima stima di progettisti e committenti nei confronti del lavoro degli operai in cantiere.

Ovunque si lamenta l'eccesso di burocrazia: una mole di formalità necessaria, che ha assunto proporzioni eccessive?

Thomas Ausserhofer. Uno dei motivi alla base dell'eccessiva burocratizzazione è l'assenza di fiducia a livello globale e laddove questa latita, ogni piccolo dettaglio deve essere messo nero su bianco o suggellato da un contratto, in modo tale da essere sempre documentabile: alla fine, tutto si riduce a "chi è colpevole di che cosa". Minore è la fiducia, maggiori sono gli ostacoli burocratici, i quali, a loro volta rappresentano un costo considerevole per tutte le parti coinvolte e alla fine per il committente, rendendo le opere edili sempre più onerose.

Christoph Ausserhofer. La mole di burocrazia attuale è dannosa e assolutamente eccessiva, che si tratti di documenti da esibire presso la pubblica amministrazione, di giustificativi o degli infiniti adempimenti cartacei richiesti dalle banche a garanzia dei necessari finanziamenti e via dicendo: l'elenco potrebbe continuare...

È inammissibile, ad esempio, che la nostra impresa, in qualità di impresa di costruzione di carattere generale, e quindi con piena responsabilità, si trovi costretta a garantire che tutti i partner coinvolti siano nelle condizioni di assolvere la propria funzione: a loro volta, essi devono produrre certificati e attestati di qualità che provino la loro capacità di rispondere alle nostre esigenze.

Infine, entrambe le documentazioni vengono fatte pervenire al progettista, che a sua volta deve nuovamente comprovare il tutto. A questo punto, la pubblica amministrazione, in veste di committente, ha 30 giorni di tempo per accettare o respingere i partner da noi scelti e giudicati competenti in merito: garanzie e sicurezze per il richiedente esistono da sempre e certamente hanno la loro ragion d'essere, ma così si è superato ogni limite.

Thomas Ausserhofer. L'eccessiva burocratizzazione crea una situazione tale in cantiere, da indurre i tecnici, il cui ruolo è quello di trovare le giuste soluzioni tecniche, a dover innanzitutto fare in modo che quanto elaborato possa essere accettabile dal punto di vista formale, per non rischiare di commettere errori. Così, può accadere che nel giro di cinque minuti si trovi il perfetto espediente tecnico, ma passino ore prima che si approdi alla sua corretta applicazione burocratica, con l'invio di un numero spropositato di lettere, la cui funzione è l'attribuzione di responsabilità.

La ditta Unionbau è intervenuta anche sulla propria sede amministrativa, rinnovandosi. Qual è stato il motivo?

Siegfried Ausserhofer. Il nostro edificio amministrativo, allestito secondo i più avanzati criteri, risale al 1992: nel frattempo, requisiti e procedure sono cambiati.

Thomas Ausserhofer. Occorre sapere che il comparto edile in Alto Adige, tra il 2008 e il 2009 ha perso il 25% della propria forza lavoro ma, contemporaneamente, il numero degli impiegati nel settore amministrativo è cresciuto del 7%: un'azienda deve reagire e innovare su tutti i fronti e uno di questi è il rinnovamento.

Christoph Ausserhofer. Naturalmente, il motivo principale alla base del rinnovamento è la diminuzione del livello di fiducia che rende necessaria, per ciascun progetto, un numero sempre maggiore d'incontri e riunioni: tale urgenza, a sua volta, richiede più spazio per i collaboratori, che ogni giorno si occupano degli aspetti burocratici e gestionali dei cantieri. Anche la crescente

complessità delle opere realizzate ha imposto l'allestimento di sale adibite ai colloqui, che, se in passato non esistevano internamente all'azienda, ora sono ampiamente sfruttate.

Gestire un'impresa di costruzioni è stata ed è una sfida. In questa sede sono rappresentate due generazioni: quali sono le differenze sostanziali tra 30 anni fa e oggi?

Siegfried Ausserhofer. In passato, le problematiche tecniche costituivano una sfida non indifferente e il lavoro degli operai era molto riconosciuto. Se da un lato, oggi, tecnologie e conoscenze sono date per scontate e tutto ruota intorno ai costi, dall'altra, la specializzazione della nostra forza lavoro si è decuplicata e se un tempo si ricercavano espedienti semplici con mezzi altrettanto limitati, l'ampia gamma d'innovativi strumenti e materiali attualmente a disposizione ha moltiplicato il numero delle soluzioni possibili, richiedendo ai collaboratori un livello di competenza sempre più elevato per una corretta esecuzione delle stesse. Costruire è diventata un'arte complessa, composita e varia: gli stessi bandi di gara sono diventati estremamente complicati, così come le disposizioni legislative, che non ammettono il minimo errore. Basti pensare, ad esempio, alle norme concernenti la tutela ambientale o la sicurezza del lavoro, che hanno portato a un incremento, a mio parere malsano, della documentazione, riducendo il tutto a una mera questione burocratica con centinaia di pagine e pile di carta relative ai piani di sicurezza e alle procedure di coordinamento, che devono essere disponibili in cantiere. Il punto centrale, tuttavia, non è tanto da ricondurre alla descrizione formale delle norme di sicurezza, quanto piuttosto alla loro osservanza e applicazione concreta. Quando mi soffermo a osservare la situazione odierna, mi chiedo se lasciando in eredità ai miei figli una ditta di costruzioni abbia davvero fatto loro un favore.

Christoph Ausserhofer. Il settore edile sta vivendo una fase di profondo cambiamento, con ripercussioni sull'intera struttura occupazionale e delle attività

imprenditoriali. Negli ultimi tre anni, è stato investito molto in innovazione dei processi, formazione e aggiornamento, con l'intento di dare risposte sempre più tempestive e adeguate alle esigenze dei clienti. Lo sviluppo del settore è rapidissimo: le innovazioni proposte giorno dopo giorno, tra cui l'applicazione di nuove tecnologie per la costruzione di edifici sostenibili, funzionali alle esigenze dell'utenza e sempre più efficienti dal punto di vista energetico, l'impiego di fonti rinnovabili, la realizzazione di costruzioni a basso impatto ambientale e il perfezionamento dei materiali impone non solo la necessità di una formazione continua della forza lavoro, ma anche un costante adattamento e ottimizzazione delle procedure. Quotidianamente, ai nostri collaboratori viene richiesta una permanente acquisizione, condivisione, trasmissione e approfondimento del bagaglio di competenze ed è proprio la professionalità dei nostri dipendenti e la fiducia dei clienti ad averci garantito, anche quest'anno, un solido volume di commesse.

Thomas Ausserhofer. Di costante c'è solo il cambiamento: in tempi così difficili, il fenomeno non potrebbe essere descritto altrimenti. La complessità e la pressione dei costi sono in continuo aumento, imponendoci maggiore velocità, efficienza e, al tempo stesso, flessibilità, in direzione di una buona gestione aziendale volta alla minimizzazione dei rischi.

Mio fratello ed io siamo consapevoli della responsabilità di cui ci facciamo carico nei confronti dei collaboratori e della società e intendiamo continuare a guidare l'impresa con passione, in un'ottica di lungimiranza, apertura ed efficienza economica, riconoscendo a nostro padre per l'ottimo lavoro sin qui svolto e per il sostegno che continua a garantirci.

L'intervista con Siegfried, Christoph e Thomas Ausserhofer, a cura di Walther Lücker, si è svolta presso gli uffici amministrativi della ditta Unionbau.

Un'ottima "coalizione" UNIONBAU & Centro di Formazioni

Rovistando tra gli annali del Centro di formazione professionale di Brunico, ci s'imbatte in un'azienda vocata alla preparazione di apprendisti nei settori dell'edilizia e del legno, in grado di proporsi come un partner affidabile e concreto nel campo dell'istruzione di giovani leve. Mai come ora, l'insegnamento costituisce un pilastro portante della formazione duale, in grado di dare i suoi frutti nel momento in cui azienda, scuola e ambiente familiare mirano al medesimo scopo, sostenendo i ragazzi e indicando loro la giusta direzione per il conseguimento di ottimi risultati. Oltre all'apprendistato, da due anni a questa parte, è possibile frequentare un triennio dedicato alla tecnica edilizia, che si conclude con il conseguimento di un attestato di qualifica professionale: l'apprendimento, che persegue un approccio trasversale e multidisciplinare, è orientato alla pratica professionale piuttosto che alle singole discipline.

Negli ultimi dieci anni, sono ben 48 gli apprendisti (30 muratori e 18 carpentieri) ad aver mosso i primi passi nel mondo del lavoro con Unionbau e non pochi coloro che si sono affermati in qualità di promettenti operai specializzati, intraprendendo un solido percorso professionale.

Il sodalizio tra la Unionbau e il Centro di formazione, un'azienda e una scuola che hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni, ha dato vita



a una vera e propria una fucina di talenti.

Così, nel 2009, l'ex apprendista muratore Roland Oberschmied di San Giovanni, in Valle Aurina, è stato insignito del "Premio dedizione al lavoro", organizzato dal Gruppo operatori edili

ed economici del Burgraviato e a soli 21 anni ricopre già il ruolo di caposquadra alla guida di grossi cantieri che vedono all'opera più di 20 persone contemporaneamente. Anche Klaus Gasteiger, nel frattempo diventato membro della commissione esaminatrice degli apprendisti, ha conquistato tale riconoscimento.

Nel febbraio del 2009, Christoph Winkler di Brunico ha ottenuto il punteggio più alto tra i muratori, mentre, nel 2010, l'ex apprendista carpentiere Florian Kofler si è aggiudicato il premio "Jugend-Förderpreis" per la promozione giovanile dei Carpentieri dell'Alto Adige.

Presso il Centro di formazione professionale di Brunico, è imminente la realizzazione del nuovo edificio che ospiterà la scuola alberghiera ed è per noi motivo di grande soddisfazione, che la sua costruzione sia stata affidata a Unionbau, un partner competente, che ben conosce noi e la nostra filosofia.

Dott. Sigfried Steinmair,
Direttore del Centro di formazione
professionale di Brunico

ONOREFICENZE



Roland Oberschmid



Klaus Gasteiger

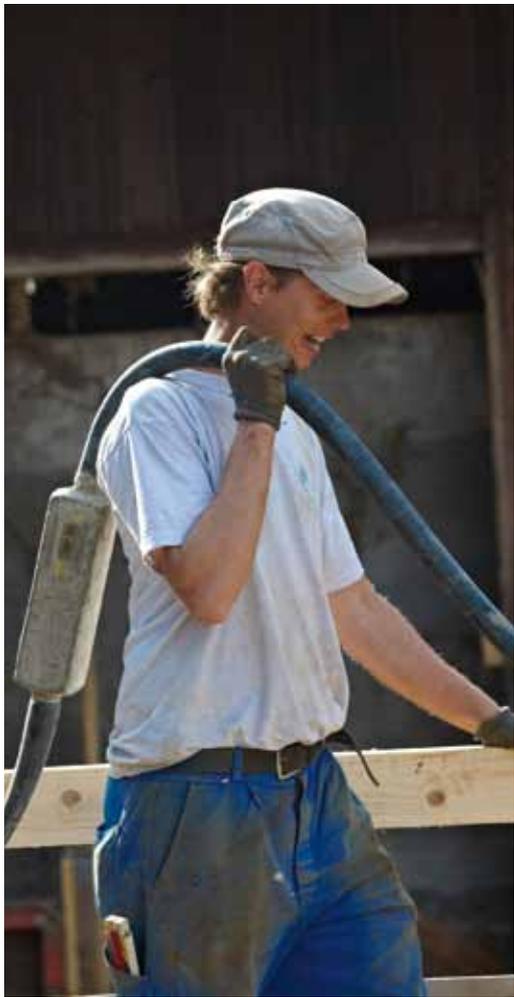


Christof Winkler



Florian Kofler





COLLABORATORI 2011



Doppia rete di sicurezza

Un sistema organizzativo per prevenire sanzioni draconiane

Con il decreto legislativo n° 231/2001, la responsabilità per i reati elencati nel testo del decreto si estende anche alle imprese. La lista, piuttosto nutrita, riguarda le aziende di ogni settore e le ingenti sanzioni applicate prevedono pene pecuniarie pari a 1,5 milioni di euro, oltre all'interdizione dall'esercizio dell'attività, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione e la confisca del profitto tratto dall'illecito.

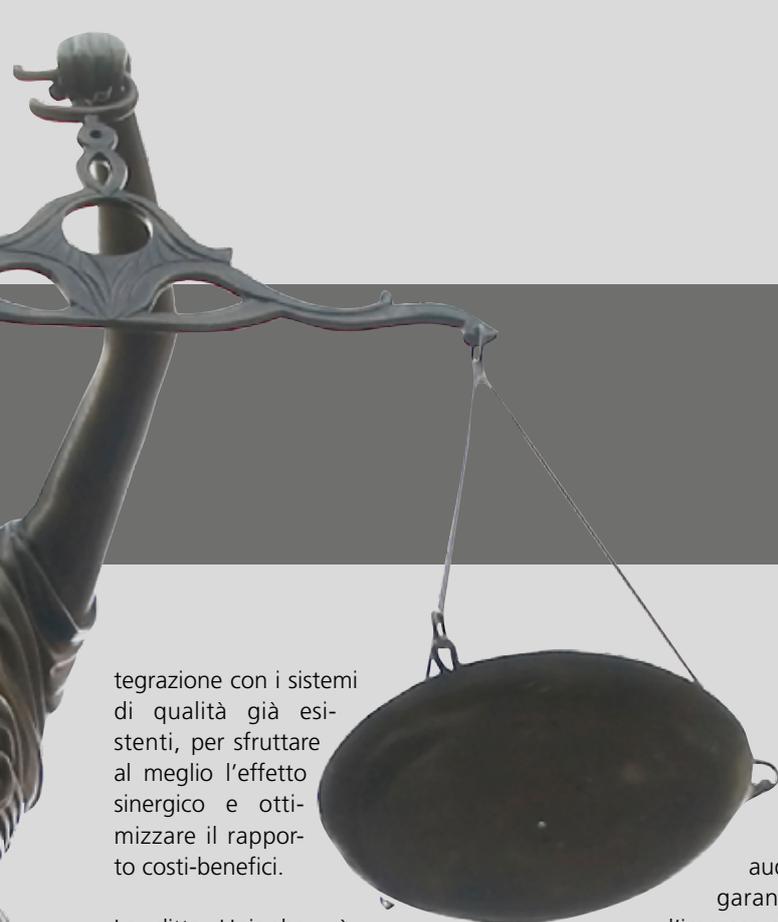
In prima istanza, il decreto legislativo era stato introdotto per i reati contro la pubblica amministrazione: successivamente, nel corso degli anni, la lista è stata ampliata, sino a integrare, nel 2007, gli illeciti in materia di sicurezza sul lavoro, quali omicidio colposo e lesioni fisiche gravi o gravissime, commessi con violazione delle disposizioni in materia di tutela della salute e sicurezza. Nel 2011 sono stati ingloba-

ti nel testo anche i reati ambientali. La ditta Unionbau si avvale già da diversi anni del sistema di gestione della qualità ISO 9001 e della norma BS OHSAS 18001 per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, tuttavia, il sistema di qualità, singolarmente, non è sufficiente a tutelare l'impresa dalle responsabilità amministrative derivanti dalla manifestazione del rischio.

Per le aziende, l'introduzione del cosiddetto "Modello di organizzazione 231" rappresenta l'unica possibilità di affrancamento dalle responsabilità amministrative: con l'adozione dell'aprassi organizzativa, gestionale e di controllo contemplata dal decreto legislativo 231/01, l'azienda Unionbau ha compiuto un decisivo passo avanti in direzione di un futuro più sicuro. Un ulteriore punto è costituito dall'in-



Consiglio di Amministrazione



tegrazione con i sistemi di qualità già esistenti, per sfruttare al meglio l'effetto sinergico e ottimizzare il rapporto costi-benefici.

La ditta Unionbau è stata tra le prime imprese dell'Alto Adige a implementare tale modello. In un'intervista rilasciata al "Südtiroler Wirtschaftszeitung", Thomas Ausserhofer ha ribadito come: "La qualità, così come il sistema di gestione della sicurezza e della salute BS OHSAS 18001, già introdotto in azienda, ci tutelano dalle responsabilità di alcuni illeciti previsti dal decreto 231/01. Inoltre, insieme al nostro avvocato e alla consulente per i sistemi di gestione, abbiamo provveduto ad accertare il livello di rischio e ad assumere una serie di provvedimenti volti al suo contenimento, analizzando nel dettaglio tutti i reati e i relativi rischi per la nostra azienda: alcuni di questi potrebbero essere considerati come estremamente remoti per un'impresa altoatesina, altri, come ad esempio gli incidenti sul lavoro, dimostrano una probabilità di occorrenza, nonostante le ingenti precauzioni messe in atto".

Attraverso controlli regolari da parte dell'organo di vigilanza, che presso la ditta Unionbau è integrato al sistema di audit interno, "possiamo garantire che, per tutelare l'impresa da potenziali rischi, viene fatto tutto quanto è in nostro potere", continua Thomas Ausserhofer.

Le imprese, con l'ausilio del modello organizzativo 231, possono così tutelarsi e al contempo standardizzare e definire con chiarezza procedure e metodi aziendali, individuando i responsabili di ciascun processo e sorvegliando internamente procedimenti e applicazioni del modello.

"La concreta implementazione di standard di questo tipo consente di prevenire sanzioni draconiane, che intaccano il capitale e possono condurre un'azienda sull'orlo del fallimento. L'introduzione del modello di organizzazione 231 intende ribadire la nostra consapevolezza rispetto alla responsabilità di cui ci facciamo carico nei confronti d'impresе, collaboratori, ma anche della società e di tutti i partner di riferimento" aggiunge Thomas Ausserhofer.

All'interno di Unionbau, l'applicazione di tali prassi ha portato a una maggiore sensibilizzazione in merito alla prevenzione degli incidenti, facendo compiere un innovativo e lungimirante passo in avanti alla nostra azienda.

Sede aziendale, Molini di Tures





ONOREFICENZE



ONOREFICENZE 2012

Giovanna Cuccu	10 anni
Benjamin Gartner	15 anni
Manuel Pipperger	10 anni
Antonello Todde	10 anni
Heinrich Forer	25 anni
Klaus Innerbichler	25 anni
Peter Mairhofer	25 anni



ESAME DA APPRENDISTA

Tim Gasser	carpentiere
Daniel Hopfgartner	carpentiere
Alexander Oberkofler	carpentiere





Unionbau Day 2012



Una giornata sul tema della sicurezza

Filmati cinque cantieri/Inaugurazione della stagione

L'Unionbau Day 2012 è incentrato sul tema della sicurezza, che da sempre è una questione prioritaria per l'azienda e assume crescente rilievo alla luce delle nuove disposizioni legislative e delle norme definite dal Modello organizzativo 231, svolgendo un ruolo essenziale in ogni cantiere.

La tradizionale azienda di Molini di Tures ha invitato l'Ing. Luca Pallaver, nell'ambito dell'iniziativa "Safety Mobil" del Comitato paritetico di Bolzano, a visitare, senza preavviso, cinque cantieri della Unionbau che, nel periodo a ridosso delle festività natalizie dello scorso anno, sono stati fotografati, filmati e analizzati nel dettaglio. Durante il tradizionale Unionbau Day del 10 febbraio,

presso la sala della Cassa Raiffeisen di Lutago, l'Ing. Pallaver ha presentato i risultati raccolti, alla presenza di tutti i collaboratori dell'azienda: un'occasione per discutere delle varie problematiche e dei requisiti funzionali a un cantiere più sicuro, non tanto con l'intento di esercitare una critica, quanto piuttosto per affinare la sensibilità nei confronti del tema sulla sicurezza sul lavoro. La giornata è stata anche occasione per premiare i collaboratori e le prestazioni più meritevoli. Come di consuetudine, l'evento è proseguito con l'immane pranzo, le amate sfide a colpi di birilli e il tradizionale Preiswatten. Da ormai 11 anni, l'Unionbau Day inaugura ufficialmente la nuova stagione "edile", mentre il torneo di Watten è giunto alla sua 31° edizione.



FESTA IN AZIENDA





Eventi 2011





1



2



3

1 Risanamento e sopraelevazione di un edificio abitativo / Campo Tures - Duregger Thomas 2 Trasformazione di un edificio esistente / Brunico - Pescoller Markus 3 Realizzazione di una sala macchine e di un silo / Cadipietra - Hofer Wolfgang Alois 4 Coibentazione di tetto e facciate / Gais - Laner Erwin 5 Coibentazione termica del tetto dello Sportbar Villa Ottone / Comune di Gais 6 Manutenzione straordinaria e risanamento termico / San Lorenzo - Niedermair Nikolaus

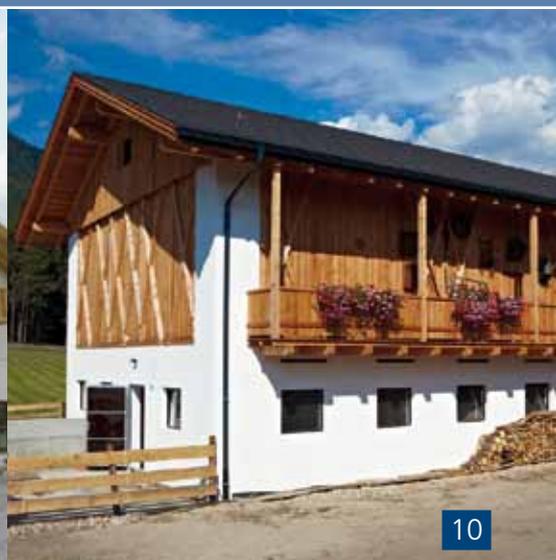
7 Ampliamento del cimitero di San Giorgio / Comune di Brunico 8 Ampliamento di un edificio abitativo mediante risanamento energetico / Molini di Tures - Oberleiter Michael 9 Ampliamento dell'Hotel Royal con dependance / Corvara - Pinter Raimondo 10 Trasferimento del maso Messner / San Giorgio - Niederkofler Sonja 11 Ricostruzione di un edificio abitativo / Riobianco - Seeber Martin 12 Costruzione di un edificio abitativo / Valle Aurina - Steger Markus 13 Amplia-



8



9



10



14



15



16



4



5



6



7

mento dell'azienda esistente / San Pietro - Falegnameria Rauchenbichler 14 Lavori presso l'Ospedale di Brunico / Brunico Hospital Ost S.C.A.R.L. 15 Centro "Rudolf von Kempfer" / Comune di Monguelfo 16 Edifici residenziali e uffici vendita / Peschiera Borromeo (Milano) - Fondo Immobiliare Atlantic 6 17 Costruzione di un maso / Stegona - Mutschlechner Robert 18 Costruzione di un complesso produttivo / Merano - Consorzio CNA Merano

Foto Gallery



11



12



13



17



18



Noi Vi accompagniamo

SULLA VIA VERSO NUOVE VETTE